



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

66^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 7 ottobre 2008

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-28
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	29-38
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	39-66

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	1		
MOZIONI			
Discussione della mozione 1-00025 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi:			
PRESIDENTE	2, 4, 6 e <i>passim</i>		
DIVINA (<i>LNP</i>)	2		
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	4		
ANDRIA (<i>PD</i>)	6		
Discussione congiunta delle mozioni 1-00024 in materia di occupazione (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento) e 1-00026 (testo 2) in materia di costo della vita e retribuzioni:			
PRESIDENTE	8, 10, 14 e <i>passim</i>		
ROILO (<i>PD</i>)	8		
MAURO (<i>LNP</i>)	10		
BLAZINA (<i>PD</i>)	14		
CARLINO (<i>IdV</i>)	16		
NEROZZI (<i>PD</i>)	19		
CASTRO (<i>PdL</i>)	21		
VIESPOLI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali</i>	25		
<i>ALLEGATO A</i>			
MOZIONI			
Mozione sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi	29		
Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 157, comma 3, del Regolamento, in materia di occupazione	32		
			Mozione in materia di costo della vita e retribuzioni
			Pag. 35
		<i>ALLEGATO B</i>	
		CONGEDI E MISSIONI	39
		DISEGNI DI LEGGE	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati	39
		Annunzio di presentazione	39
		Assegnazione	41
		Richieste di parere	41
		INCHIESTE PARLAMENTARI	
		Deferimento	41
		INDAGINI CONOSCITIVE	
		Annunzio	42
		GOVERNO	
		Trasmissione di atti per il parere	42
		Trasmissione di atti e documenti	42
		CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA	43
		PARLAMENTO EUROPEO	
		Trasmissione di documenti	44
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	28
		Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	46
		Mozioni	46
		Interpellanze	48
		Interrogazioni	50
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	66
		Ritiro di firme da interrogazioni	66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 2 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1072, di conversione del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

Discussione della mozione n. 25 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi

PRESIDENTE. Invita i proponenti ad illustrare la mozione 1-00025.

DIVINA (*LNP*). L'aumento dei prezzi, in particolar modo quelli dei cereali e del petrolio, ha messo in allarme le istituzioni economiche internazionali e l'Unione europea, che ha proposto misure per incrementare l'efficienza energetica e sostenere le fasce più deboli della popolazione. Di fronte all'attuale situazione economica, caratterizzata dal calo del potere d'acquisto e dei consumi delle famiglie, va valutata positivamente la politica economica del Governo, che ha deciso di non aumentare la pressione fiscale gravante sui cittadini. Nel corso della passata legislatura è stata inoltre introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi al consumo, istituendo un apposito ufficio prezzi all'interno di ciascuna camera di commercio e creando a livello centrale la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi. Al fine di consentire al Senato di svolgere un ruolo attivo e propositivo nel contrasto del caro-vita, la mozione propone dunque di istituire un'apposita Commissione straordinaria, con il compito di acquisire informazioni ed effettuare analisi sul rialzo dei prezzi al consumo, di compiere indagini sull'andamento del prezzo del petrolio al fine di contrastare manovre speculative e di elaborare proposte per attenuare gli effetti dell'inflazione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LANNUTTI (*IdV*). L'aumento dell'inflazione che grava sui cittadini italiani deriva certamente dall'incremento globale del costo delle materie prime e dalle speculazioni finanziarie sul petrolio, ma è anche causato dalla scarsa concorrenza in alcuni settori cardine, come il bancario e l'assicurativo, che incide negativamente sul costo dei servizi pagato dai consumatori. Un ruolo non secondario, inoltre, va attribuito all'omissione dei controlli dopo l'introduzione dell'euro, che in Italia ha dato via libera ad un peculiare innalzamento dei prezzi. Sul tema del caro-vita, evidenziato dalle proteste delle associazioni consumeristiche, va rilevata la disattenzione del Governo, che ha aumentato la pressione fiscale nel prossimo quinquennio e non ha preso i provvedimenti necessari, mancando di intervenire, ad esempio, sulle accise sui carburanti. È inoltre censurabile il fatto che il Ministro dell'economia non sia ancora intervenuto in Senato per fornire delucidazioni sugli effetti in capo ai risparmiatori italiani della crisi economica globale, a cui l'Europa sembra incapace di dare una risposta efficace ed unitaria. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

ANDRIA (*PD*). L'aumentato costo delle materie prime è solo un aspetto dell'attuale innalzamento dei prezzi, che ha investito in modo molto preoccupante anche i beni alimentari e di prima necessità, con effetti che si riverberano pesantemente sul bilancio delle famiglie italiane. Il decreto-legge emanato dal Governo con il fine dichiarato di difendere il potere d'acquisto delle famiglie si è rivelato un'occasione sprecata, dal momento che l'attenzione si è concentrata sull'esonazione dell'ICI a favore di fasce sociali non bisognose e su misure sostanzialmente inutili, come l'istituzione della cosiddetta *social card* e la normativa sulla rinego-

ziazione dei mutui. C'è dunque bisogno di un confronto franco e aperto sul problema dell'aumento dei prezzi, che coinvolga anche l'opposizione e gli attori economici, con l'istituzione di un apposito tavolo di confronto, che definisca modalità d'azione concrete per risolvere l'emergenza carovita. Il Partito Democratico ritiene che la Commissione proposta costituisca una positiva valorizzazione del ruolo del Parlamento e confida nell'utilità delle analisi approfondite che potrà svolgere e delle concrete proposte che potranno emergere dal suo lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e rinvia il seguito dell'esame della mozione in titolo alla seduta pomeridiana di oggi.

Discussione congiunta delle mozioni n. 24 in materia di occupazione (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) e n. 26 (testo 2) in materia di costo della vita e retribuzioni

PRESIDENTE. Invita i proponenti ad illustrare le mozioni 1-00024 e 1-00026 (testo 2).

ROILO (*PD*). La crisi finanziaria mondiale e la forte frenata congiunturale che investe il Paese stanno pregiudicando la ripresa economica ed aggravando la precarietà e l'instabilità di molti posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, come confermano, tra l'altro, i dati sull'aumento del ricorso alla cassa integrazione. Lo stato di crisi in cui versano alcuni grandi comparti industriali rischia di produrre gravi conseguenze sul piano occupazionale, ancora più allarmanti se si considerano le ripercussioni sull'indotto; lo stesso pubblico impiego vive un momento poco felice in relazione ai tagli alla spesa per il personale annunciati dal Governo, in particolare nel settore scolastico. Nonostante la gravità della situazione, il Documento di programmazione economico-finanziaria e la stessa manovra economica varata a luglio dal Governo non hanno adottato politiche per rilanciare lo sviluppo e sostenere l'occupazione e il potere d'acquisto di salari e pensioni, ma, al contrario, hanno aggravato la crisi con misure di carattere recessivo. Con la mozione n. 24 si chiede pertanto al Governo una decisa inversione di tendenza rispetto alle scelte effettuate finora, tramite l'adozione di misure urgenti per contrastare la crisi occupazionale e la precarietà lavorativa, in particolare nei confronti delle donne, dei giovani e degli ultracinquantenni, tramite il potenziamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutte le forme di lavoro e tramite la massima apertura del tessuto produttivo nazionale agli investimenti stranieri. È inol-

tre necessario intervenire per aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni, favorendo in tal modo il rilancio dei consumi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MAURO (*LNP*). Negli ultimi anni il costo della vita ha subito un incremento generalizzato su tutto il territorio nazionale, mentre le retribuzioni, complessivamente inferiori rispetto alla media europea, non sono aumentate in modo tale da tenere il passo con l'inflazione. Ciò ha portato ad una crescita preoccupante del numero delle famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, in particolare nel caso delle famiglie monoreddito, e ad un aumento del ricorso al credito. Su tali problematiche l'attuale coalizione di Governo è intervenuta avviando un percorso di riforme volte a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle famiglie. È tuttavia evidente da rilevazioni statistiche che il costo della vita, riferito ad esempio all'acquisto di beni di prima necessità o all'acquisto e all'affitto di immobili, presenta disparità considerevoli tra le varie Province italiane. Con la mozione n. 26 (testo 2) la Lega Nord Padania, da sempre attenta alle esigenze della gente, intende impegnare il Governo a rilevare in modo sistematico l'indice medio del costo della vita su base nazionale e provinciale e, soprattutto, a riformare l'attuale sistema di contrattazione nel pubblico impiego in modo che le retribuzioni siano commisurate al costo della vita nelle diverse aree del Paese, nella convinzione che ciò possa servire da esempio per una riforma della contrattazione in senso territoriale anche nel settore privato. Tali misure, assunte nell'ottica di una riforma complessiva dello Stato in senso federale, permetterebbero di superare un modello centralista di contrattazione ormai inadeguato e di tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie attraverso un nuovo strumento di adeguamento all'effettivo costo della vita. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Castro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

BLAZINA (*PD*). È motivo di soddisfazione il fatto che si discuta oggi in Aula di tematiche di assoluta rilevanza ed attualità, che riguardano da vicino la maggioranza della popolazione e che attengono all'attuazione di principi costituzionali quali l'equità sociale e il rispetto della dignità umana. I dati sulla crescita della disoccupazione mostrano che un numero sempre maggiore di cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno, ha difficoltà ad accedere al diritto al lavoro, fattore essenziale per la ripresa e il rilancio dello sviluppo economico. Il Governo in carica non è apparso finora in grado di contrastare tale tendenza, ma ha al contrario adottato misure che la aggravano, come nel caso dei tagli alla spesa per il personale delle pubbliche amministrazioni. Il Partito Democratico ritiene che sia invece necessario un intervento attivo per dare impulso alle attività produttive, per sostenere le aziende in crisi e per rilanciare gli investimenti, concentrando nei settori delle infrastrutture, della ricerca e dell'innovazione, in modo da favorire la crescita dell'occupazione e combattere la precarietà

nel mondo del lavoro. È soprattutto indispensabile, oltre a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, adottare misure a tutto campo per favorire l'occupazione femminile, che vede l'Italia al di sotto della media europea, peraltro con importanti differenze tra Nord e Sud. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

CARLINO (*IdV*). Il tema della crisi occupazionale sollevato dalla mozione n. 24, che denuncia i rischi connessi alla diffusione del lavoro precario e del lavoro sommerso, impone una riflessione ulteriore sul fenomeno delle morti bianche, che ha recentemente conosciuto una recrudescenza. Il lavoratore irregolare, infatti, sottoposto al ricatto della perdita dell'impiego, è costretto ad accettare condizioni di lavoro pericolose o nocive per la salute, mentre risulta ancora inapplicato il Testo unico in materia. La crisi internazionale e la sciagurata azione del Governo, che ha smantellato l'impianto normativo creato dal precedente Esecutivo per la stabilizzazione dei precari, hanno contribuito a peggiorare i già critici tassi di inflazione e disoccupazione, con pesanti ricadute sul tessuto sociale, in particolare sui giovani e sulle donne, a favore dei quali è necessario prevedere incentivi all'occupazione e servizi alle famiglie. Occorre infine riformare con lungimiranza i settori in crisi, come quello dei trasporti o del pubblico impiego, attraverso il sostegno ai salari e l'apertura agli investimenti stranieri. Per tali ragioni sottoscrive, con il Gruppo Italia dei Valori la mozione n. 24 e suggerisce di rinviare il dibattito sulla mozione n. 26 al momento in cui si discuterà del federalismo fiscale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

NEROZZI (*PD*). La crisi finanziaria internazionale, imputabile alle degenerazioni della speculazione, alla deregolamentazione selvaggia dei mercati e all'affermarsi dell'ideologia della scomparsa del lavoro materiale, colpisce in particolare i redditi da lavoro dipendente, che perdono progressivamente potere d'acquisto, e in generale l'intera economia del Paese. Come rilevato dall'ISTAT, infatti, si è in presenza di un calo del PIL e dei livelli occupazionali, del crescente ricorso alla cassa integrazione anche nei settori trainanti della filiera produttiva, di un livello assolutamente insufficiente di investimenti in infrastrutture, ricerca ed innovazione. La mozione n. 24 avanza alcune proposte concrete per affrontare le problematiche rilevate, come il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, il sostegno ai salari per rilanciare i consumi, la previsione di ammortizzatori sociali anche per i lavoratori atipici, l'implementazione dei servizi all'infanzia per incrementare il lavoro femminile e l'investimento nella formazione dei giovani. Il Governo, invece, negando la gravità della situazione, blocca i finanziamenti alle opere infrastrutturali necessarie al rilancio dell'economia, disattende le legittime speranze di stabilizzazione dei lavoratori precari, prevede risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, impone pesanti tagli al settore scolastico e, infine, esaspera la dialettica politica con attacchi vergognosi al sindacato e ai rap-

presentanti dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

CASTRO (*PdL*). La mozione presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori descrive in toni apocalittici la realtà italiana e disconosce le buone iniziative politiche già intraprese dal Governo in favore del rilancio competitivo dell'economia del Paese, come la detassazione degli straordinari. Il Partito Democratico, lungi dal proporsi come una forza politica moderna, adotta una chiave interpretativa schiava di obsoleti schemi ideologici e propone strategie di intervento basate sul sussidio ai soggetti più deboli e meno produttivi. L'obiettivo della maggioranza, al contrario, è quello di incentivare le imprese più virtuose, che investono sull'innovazione del prodotto e adottano riforme organizzative flessibili, in grado di rispondere prontamente alle sfide del mercato. La mozione presentata dai senatori della Lega, invece, coglie lucidamente la situazione di divario tra Nord e Sud del Paese, sottolineando come ad una maggiore produttività e ad un più elevato livello qualitativo del lavoro prestato al Nord non sempre corrisponda un potere d'acquisto maggiore. Tuttavia, la soluzione individuata in un adeguamento automatico e acritico dei salari al costo della vita, calcolato su base locale, non appare idonea ad incentivare la produttività dei comparti più dinamici. Il Popolo della Libertà è comunque pronto a riformare il modello della contrattazione risalente al 1993, assolutamente inefficace ed eccessivamente centralizzato, e ad appoggiare, con gli opportuni correttivi, la mozione n. 26 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Il centrodestra governa a livello nazionale, il centrosinistra governa a livello regionale in particolare nelle aree del Mezzogiorno più toccate dalla crisi occupazionale: questa realtà dovrebbe orientare il dibattito verso una comune responsabilità rispetto ai problemi più gravi del mercato del lavoro, che riguardano l'ingresso delle donne e la riqualificazione dei lavoratori ultracinquantenni. Il Governo condivide la necessità di riformare gli ammortizzatori sociali per regolare la flessibilità, ma l'estensione e l'ampliamento degli strumenti di intervento straordinario richiedono lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie e quindi, nella presente congiuntura economica, sarebbe necessario maggiore senso di responsabilità nell'individuazione di soluzioni realistiche ai gravi problemi sul tappeto. Esprime parere contrario sulla mozione n. 24 per sottolineare le responsabilità del Governo Prodi, che ha suscitato aspettative ma non ha stabilizzato i precari nella pubblica amministrazione e ha scelto riforme a favore di un limitato numero di lavoratori garantiti, come l'abolizione del cosiddetto scalone all'interno del processo di innalzamento dell'età pensionabile, piuttosto che varare, quando ciò era possibile, provvedimenti di solidarietà intergenerazionale a sostegno dei giovani. Valuta positiva-

mente l'ipotesi del federalismo contrattuale ed esprime parere favorevole sulla mozione n. 26 (testo 2) a condizione che sia riformulato il secondo capoverso del dispositivo che menziona la riforma della contrattazione nazionale del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione delle mozioni nn. 24 e 26 (testo 2) alla seduta pomeridiana. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 2 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 2 ottobre 2008, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della giustizia e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina» (1072).

Discussione della mozione n. 25 sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00025, presentata dal senatore Bricolo e da altri senatori, sull'istituzione di una Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi.

Ha facoltà di parlare il senatore Divina per illustrare tale mozione.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, abbiamo potuto constatare, anche se questo non ci deve rincuorare, che l'aumento generale dei prezzi non è una questione soltanto italiana, bensì è un problema che attanaglia ormai tutta l'economia globale.

Il Governo italiano si è mosso, in questi primi passi, abbastanza bene, mostrando sensibilità nei confronti del fenomeno, giacché pare abbia messo al primo posto il non aumentare la pressione fiscale, e questo starebbe a significare non voler toccare più le tasche delle famiglie e delle aziende, che si trovano in una fase estremamente difficoltosa dalla quale cerchiamo tutti di uscire. Infatti, uno dei grandi problemi della nostra economia è il rilevamento di un calo dei consumi, riconducibile al calo del potere di acquisto delle famiglie. Sostanzialmente, siamo di fronte ad una economia che si accartocchia: le famiglie hanno un potere d'acquisto notevolmente affievolito rispetto agli anni pregressi, i consumi si rivelano in calo, il mondo del commercio non avrà commesse sufficienti per l'industria, oltre che per l'artigianato, e si intuisce la parabola dove va a finire. Non c'è dubbio che i rincari, in questa fase, vadano a minare una situazione che già di per sé è gravissima.

Questa è la fotografia del momento, della quale tante istituzioni si stanno occupando. Abbiamo visto, ad esempio, che a Washington il Fondo monetario internazionale nel luglio di quest'anno ha attenzionato il problema e ha pubblicato il primo rapporto analitico sull'aumento globale del prezzo dei cereali e del petrolio, questione che tocca effettivamente tutta l'economia globale. Dalle verifiche effettuate in quella sede è emerso l'aumento del prezzo del petrolio, che dai 30 dollari americani al barile nel 2003 è schizzato fino ai 145 dollari attuali, salvo poi una leggera flessione. Comunque, a livello internazionale, gli incrementi che destano maggior preoccupazione sono quelli del costo dei cereali e dell'olio commestibile.

Si è anche rilevato in quella sede che le cause dell'incremento del prezzo del petrolio sono più di origine strutturale che non legate a problemi contingenti, non essendovi stata una fluttuazione di domanda o di offerta tale da giustificare queste sproporzioni dei prezzi dell'olio combustibile: la domanda è leggermente aumentata e l'offerta è pressoché identica, dato che mi pare che soltanto la Nigeria abbia abbassato un po' la propria produzione, ma non in misura significativa tale da giustificare l'incremento dei prezzi in questo periodo. Il rapporto del Fondo monetario internazionale conclude quindi che tali incrementi dei prezzi sono ricondu-

cibili piuttosto a fenomeni speculativi, che non all'andamento della domanda.

Anche il G8 svoltosi ad Osaka nel giugno 2008 si è occupato della questione dei rincari delle materie prime e anche in quella sede si è sottolineato che essa è una seria minaccia alla crescita dell'economia globale. Nel G8 però non si sono individuate azioni effettive per contrastare le turbolenze create dall'aumento dei prezzi sui mercati petroliferi o valutari.

Anche la Commissione europea nel giugno di quest'anno ha affrontato la questione ed ha tentato di formulare qualche risposta politica. Infatti, ha proposto misure per la promozione dell'efficienza energetica, centrando la questione soprattutto a livello aziendale e relativamente alle famiglie. La Commissione ha dato un altro *input*, trovando poi il tasto debole di tutta la filiera, invitando gli Stati membri a prendere iniziative per sostenere soprattutto le fasce più deboli della popolazione.

I dati del nostro Istituto di statistica indicano che l'inflazione relativa a questo periodo è quella massima riferita al lungo periodo, in rapporto al luglio 1996. I maggiori incrementi si sono verificati sui prodotti alimentari e sui carburanti. Il dato ISTAT più preoccupante registra che gli incrementi tendenziali più elevati sono quelli relativi a abitazione, acqua, elettricità e combustibili (7,2 per cento), ai trasporti (6,9 per cento) ed ai prodotti alimentari (6,1 per cento). Sempre l'ISTAT individua la sofferenza maggiore di questa filiera nelle famiglie, soprattutto quelle a reddito fisso che, vedendo compresso il loro potere d'acquisto, riverberano tutti gli effetti negativi creando un grosso indebolimento della domanda interna.

La legislatura appena trascorsa aveva introdotto, con la legge finanziaria per il 2008, una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi, individuando come enti di presidio territoriale le Camere di commercio che avrebbero dovuto istituire dei propri uffici prezzi; allo scopo, a livello centrale, si era individuata la figura del garante per la sorveglianza dei prezzi, deputato a sovrintendere alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli uffici prezzi delle Camere di commercio.

Il dibattito politico di questi giorni si è concluso con la volontà di istituire un organismo interno del Senato per acquisire dati, informazioni nonché studi che possano consentire al Senato stesso di assumere una funzione propositiva, di stimolo e di impulso, nell'elaborazione di proposte legislative. Si è valutata, pertanto, la possibilità di istituire una Commissione con i seguenti compiti precisi: analisi dei fattori congiunturali e strutturali che danno origine al rincaro dei prezzi dei prodotti intermedi e finali, con particolare riferimento ai prodotti energetici; acquisizione di elementi informativi, anche su base regionale, sull'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo al fine di garantire la massima trasparenza e tracciabilità in ciascuna fase di questa filiera; elaborazione di proposte volte ad attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi e dei loro effetti sulle famiglie a basso reddito; svolgimento di indagini sull'andamento in borsa del prezzo del petrolio, nonché sulle transazioni internazionali per prevenire o venire a conoscenza di speculazioni pregresse e di speculazioni future.

Si delibera, pertanto, di istituire una Commissione straordinaria con questi compiti: la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e il controllo della trasparenza dei mercati.

La Commissione dovrebbe essere straordinaria, costituita da 25 componenti, con il presidente nominato direttamente dal Presidente del Senato; la Commissione dovrà avere compiti di studio, osservazione nonché capacità di iniziativa legislativa. Potrà prendere contatti con istituzioni del nostro come di altri Paesi e con organismi internazionali. Potrà formulare proposte e segnalare all'Assemblea proprie relazioni; dovrà produrre una relazione annuale; potrà votare risoluzioni ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del nostro Regolamento e formulare pareri sui disegni di legge deferiti ad altre Commissioni, chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente. La Commissione dovrà avere durata triennale e potrà eventualmente, se del caso, essere rinnovata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, sono anni che è entrato in vigore l'euro, dal 1° gennaio 2002, però noi già allora, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2001, segnalammo anomali rialzi dei prezzi in tutti i settori dell'attività produttiva, non solo nei settori protetti. È infatti vero che gli aumenti del petrolio e delle materie prime in tutti i Paesi hanno ormai origine nel mercato globale, però è anche vero che in Italia, dove resistono i cartelli, i monopoli e gli oligopoli, esiste un mercato protetto sottratto alla concorrenza: mi riferisco al settore bancario.

Sorvolo in questa sede gli sconquassi che si stanno verificando sui mercati, derivanti dal fallimento di quei valori che contraddistinguevano il capitalismo, quell'etica protestante basata sulla creazione del denaro dal nulla, montagne di carta straccia, ed anche sui prodotti derivati dalla speculazione sul petrolio. Voglio ricordare che ogni giorno nel mondo i Paesi produttori producono 85 milioni di barili, eppure le scommesse dei derivati sono pari ad 1 miliardo di barili al giorno. È naturale che tale situazione non poteva e non potrà reggere e questa speculazione riverbera poi i suoi effetti su milioni di cittadini, milioni di famiglie che non riescono più a sopravvivere, costretti ad indicibili sacrifici, a vite sempre più a rate. Queste persone si devono indebitare con le banche e le società finanziarie, devono cedere il quinto dello stipendio ed ogni famiglia deve contrarre tre o quattro prestiti.

Ci è stato anche raccontato che il modello è quello americano, nel senso che noi dovremmo raggiungere l'America; un modello che ha fatto *crack*, che è stato un fallimento e non può essere seguito perché si basa sulla creazione del denaro dal nulla, su montagne di carta straccia e sulla ripresa dell'economia sul debito. Quindi, famiglie sempre più impoverite, vite a rate, mangiate dalle banche e dalle finanziarie, con una specula-

zione, come è stato ricordato, su alcuni prodotti e servizi di largo consumo, dagli alimentari alla benzina, ai servizi della casa, agli affitti ed alle assicurazioni (che continuano ad aumentare nonostante l'indennizzo diretto farebbe risparmiare qualcosa come un paio di miliardi di euro), la cui spesa complessiva ha subito una variazione del 30 per cento.

Voglio ricordare che con il pretesto dell'euro, che è stato introdotto in Italia il 1° gennaio 2002, la speculazione che si è verificata nel nostro Paese non ha precedenti, non ha paragoni (anche se omessi controlli si sono registrati in tutti gli Stati); ha addirittura determinato uno scippo a favore dei lavoratori a reddito fisso: 18 milioni di famiglie costrette a subire aumenti speculativi, se non un vero e proprio raddoppio, secondo il teorema «1.000 lire uguali ad 1 euro».

Noi delle associazioni dei consumatori abbiamo denunciato quello che oggi è sotto gli occhi di tutti: sei anni di rincari. Mi voglio limitare a ricordare che nel 2002 le famiglie subirono un aumento di 1.870 euro, nel 2003 di 1.420 euro, nel 2004 di 1.330 euro, nel 2005 – un anno buono – solo di 970 euro, nel 2006 di 1.050 euro e nel 2007 di 995 euro; il tutto in sei anni, per un valore di 7.635 euro, ossia qualcosa come 137 miliardi di euro trasferiti dalle tasche dei cittadini, dei consumatori, delle famiglie, dei pensionati a reddito fisso nelle tasche di coloro che hanno la fortuna di determinare i prezzi e le tariffe.

Qualche giorno fa, il 18 settembre, per la prima volta tutte le associazioni dei consumatori hanno indetto una giornata di sciopero della spesa, appunto per denunciare una situazione davvero insostenibile. Io mi permetto di dire che c'è stata un po' di disattenzione da parte del Governo. Ad esempio, si dovrebbe intervenire sulle accise sui carburanti, come abbiamo ricordato in questa sede anche in altri interventi, dal momento che gli italiani sono costretti a pagare l'IVA del 20 per cento sul gas in estate quand'è noto che non si possono accendere le caldaie, perché è vietato. Si noti infatti che il gas è tassato al 10 o al 20 per cento a seconda che sia da cottura o da riscaldamento. Su questo si potrebbe intervenire e al riguardo ci sono state sentenze e sono stati fatti ricorsi davanti al giudice di pace.

Ne parleremo in altra sede, ma io non condivido l'opinione che la manovra finanziaria, il DPEF, determini una riduzione della pressione fiscale. È scritto nero su bianco nel DPEF che nel quinquennio la pressione fiscale, cari colleghi della Lega, aumenterà dello 0,5 per cento l'anno, quindi non è vero che non si mettono le mani nelle tasche delle famiglie. La pressione fiscale aumenta perché c'è una caduta dei consumi, perché c'è una recessione internazionale e soprattutto perché l'Europa non è in grado di rispondere con una sola voce. L'Europa dei banchieri, l'Europa della burocrazia, della tecnocrazia, dei poteri forti – non l'Europa dei cittadini – non è dunque in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini, come vediamo anche in occasione di questa crisi.

Gli Stati Uniti hanno varato un piano discutibile, perché il Congresso ha approvato un piano da 700 miliardi di dollari più 150 miliardi di dollari, quindi per un ammontare di 850 miliardi, che non potrà risanare un buco che, solo per quanto riguarda gli strumenti finanziari derivati fuori

bilancio, è pari a 700.000 miliardi di dollari. Non ci riuscirà, occorrono altri interventi strutturali.

Noi abbiamo presentato una mozione per una riforma dell'ordine monetario, per una nuova Bretton Woods, per intervenire sulla politica, sui Governi che hanno dato deleghe ai banchieri centrali, che non hanno responsabilità. Il segretario al Tesoro americano Paulson è un signore che ha lavorato per 26 anni presso la banca d'affari Goldman Sachs, la stessa che lo scorso anno ha erogato 600.000 dollari a ogni dipendente. Pertanto, oggi vorrebbero dare una cura sulle spalle dei contribuenti per i danni che loro stessi hanno inferto.

Però, l'Europa non risponde con una sola voce a questa crisi. La Germania va in una direzione mentre della Francia e l'Italia non sappiamo, perché ancora non abbiamo avuto il piacere di avere il Ministro dell'economia che risponda in Senato su quanti risparmiatori hanno prodotti intossicati e quante polizze strutturate *equity index-linked*.

Quindi, noi ci auguriamo che il Governo possa prestare attenzione alla vita, al sudore e ai sacrifici di milioni di famiglie impoverite, che non ce la fanno più a sopravvivere e attendono da questo Governo maggiore considerazione. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, oggi le istituzioni sono chiamate a dare risposte tempestive e convincenti al fenomeno del caro-vita gravante sulle famiglie italiane e particolarmente sulle fasce più deboli della popolazione.

L'aumento dei prezzi delle materie prime è soltanto una delle cause dell'attuale emergenza che investe i generi di consumo di prima necessità (pane, pasta, latte, carne, frutta). Il costo dei beni alimentari è aumentato in Italia del 6,7 per cento. Solo a titolo esemplificativo, comparando i dati ISTAT di luglio 2007 con quelli di luglio 2008, la pasta alimentare ha fatto registrare un incremento del 25,6 per cento e il pane del 12,1 per cento. Ciò che più sorprende è che anche quando le quotazioni del grano – che hanno subito impennate eccezionali – scendono, i prezzi al consumo di pane e pasta restano molto elevati, producendo un conseguente aggravio per le famiglie (aggravio che si calcola intorno a 400 euro l'anno).

Fenomeni particolari e non facilmente governabili si registrano nei prezzi al consumo di determinati generi (tutti riconducibili alla categoria della prima necessità), facendo registrare oscillazioni incredibili, non soltanto tra diverse zone del Paese, ma anche all'interno delle stesse città. Un chilogrammo di riso a Milano varia da un prezzo minimo di 0,95 euro ad uno medio di 2,34 e ad uno massimo di 3,99 euro (grosso modo, le stesse oscillazioni si registrano a Roma e anche a Napoli). Gli esempi potrebbero moltiplicarsi per la pasta di semola di grano duro, il pane, il pollo fresco e la carne fresca di bovino adulto, con forbici in qualche caso paradossali.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 10,30)

(*Segue ANDRIA*). Una delle occasioni perse in cinque mesi di governo del Popolo della Libertà è il decreto-legge sul potere d'acquisto delle famiglie. In piena emergenza carovita e con i prezzi dei generi alimentari alle stelle, il Governo non ha dato risposta ad un problema così avvertito dalla stragrande maggioranza degli italiani.

L'estensione dell'abolizione dell'ICI a fasce di reddito che, sicuramente, non ne avvertivano una straordinaria necessità; il *bluff* della riduzione delle rate mutuo; l'illusione della *social card*, una sorta di tessera della povertà di antica memoria riveduta e corretta e, comunque, riferita ad un campione molto ristretto di cittadini (peraltro, su importi assolutamente insufficienti) sono stati gli elementi caratterizzanti l'impegno del Governo a sostegno delle famiglie italiane.

La verità è che l'insieme dei problemi e la loro complessità postulano l'esigenza di un confronto aperto con i diversi attori. Personalmente, ritengo che andrebbe subito attivata un'ampia consultazione con le parti in causa, aperta anche alle forze politiche di opposizione, con un tavolo emergenza carovita che affronti le questioni e definisca per risolverle nel concreto metodi e strategie, abbandonando finalmente l'estemporaneità e l'improvvisazione di annunci dissonanti resi da esponenti diversi dello stesso Governo.

Nell'auspicio che questa richiesta trovi ascolto presso il Governo, torno alla questione che oggi ci occupa, di cui alla mozione in discussione, per l'istituzione di una Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati.

In un tempo nel quale si tenta continuamente di svuotare il ruolo del Parlamento, io ritengo che questa proposta assuma una valenza particolare, una responsabilità nuova che il Senato della Repubblica intende assumere per offrire un contributo concreto e propositivo alla soluzione di problematiche fortemente avvertite dalle famiglie italiane.

La mozione dettaglia i compiti articolati che l'istituenda Commissione sarà chiamata ad assolvere e si comprende bene che non si tratterà di un lavoro in superficie ma che invece saranno affrontate profondamente le questioni che hanno determinato l'attuale condizione. Tra queste, l'analisi relativa al prezzo del petrolio, l'esame dei fattori da cui originano i rincari dei prezzi, l'acquisizione degli elementi informativi su tutto il territorio nazionale, quindi la predisposizione di proposte e l'individuazione di rimedi volti soprattutto ad alleggerire l'onere sulle famiglie a basso reddito.

Il Gruppo del Partito Democratico sostiene la necessità dell'istituzione di tale Commissione, crede nella sua utilità, e confida che essa

possa produrre un lavoro efficace non soltanto sul piano delle analisi dei fenomeni e degli scenari che abbiamo innanzi a noi ma anche delle concrete misure da adottare di volta in volta per venire incontro alle esigenze di tante famiglie italiane e soprattutto delle fasce più deboli della popolazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito dell'esame della mozione in titolo alla seduta pomeridiana di oggi.

Discussione congiunta delle mozioni n. 24 in materia di occupazione (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento) e n. 26 (testo 2) in materia di costo della vita e retribuzioni (ore 10,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni 1-00024, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, in materia di occupazione, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, e 1-00026 (testo 2), presentata dalla senatrice Mauro e da altri senatori, in materia di costo della vita e retribuzioni.

Ha facoltà di parlare il senatore Roilo per illustrare la mozione n. 24.

ROILO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo, la crisi finanziaria mondiale, i suoi effetti sull'economia, che notiamo in particolare in questi giorni, e la frenata congiunturale molto forte che investe il nostro Paese – sono le parole del presidente di Confindustria Marcegaglia – stanno pregiudicando la possibilità di ripresa economica e aggravando la precarietà e l'instabilità di un numero elevatissimo di posti di lavoro esistenti, mettendo a rischio interi comparti produttivi e vaste aree del territorio in particolare nel Mezzogiorno.

Cresce la crisi, cala il lavoro, questo è l'elemento di fondo che sta caratterizzando l'attuale fase economica e sociale a livello mondiale, così è in Europa e, ancora più pesantemente, è così nel nostro Paese. Ad evidenziarlo l'impennata della disoccupazione (più 20 per cento a giugno) e il ricorso massiccio alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria (più 15 per cento il ricorso alla cassa integrazione ordinaria nei primi sei mesi del 2008). I settori maggiormente interessati da tale fenomeno sono il commercio, il settore del legno, quello delle pelli e del cuoio, il settore dei trasporti e quello delle comunicazioni. I lavoratori a rischio occupazione sono circa 75.000.

Nonostante la grave crisi occupazionale già in atto nel Paese, il Documento di programmazione economico finanziaria triennale presentato al Parlamento dal Governo nel luglio scorso, non conteneva alcuna indicazione di politiche per lo sviluppo, né prevedeva misure strutturali in grado

di contrastare la crisi occupazionale e sostenere il potere d'acquisto di pensioni e salari.

La manovra finanziaria triennale, approvata contestualmente dalla maggioranza, ha ulteriormente aggravato il quadro economico generale con misure di carattere recessivo, orientate ad una riduzione degli investimenti pubblici senza precedenti e ad un taglio generalizzato di comparti di spesa cruciali per la salvaguardia dei livelli delle prestazioni pubbliche in favore dei cittadini.

La mancanza di incisive politiche occupazionali e di sostegno a salari e pensioni è tanto più grave in quanto si segnala un'allarmante impennata dell'inflazione al consumo, per di più caratterizzata da forti differenze territoriali che penalizzano soprattutto il Sud e le isole.

Dobbiamo inoltre considerare che già oggi siamo in presenza di alcuni comparti industriali che registrano situazioni di crisi che possono determinare, a breve, licenziamenti collettivi di notevoli proporzioni. L'elenco di tali comparti sarebbe davvero lungo, per cui ne cito solo alcuni: il settore del trasporto aereo; il settore automobilistico; il settore ferroviario; il settore delle comunicazioni e la riorganizzazione di Poste italiane; il settore chimico e l'industria degli elettrodomestici, con i problemi che la riguardano. Si tratta di punti di crisi, onorevoli colleghi, che coinvolgono tante, tantissime aziende dell'indotto, con un effetto moltiplicatore, appunto, sugli esuberi occupazionali.

A questa situazione, che riguarda soprattutto il settore privato, si deve poi aggiungere quella del pubblico impiego, in relazione alle politiche di riduzione della spesa per il personale annunciate dal Governo. Anche a questo proposito voglio ricordare qualche numero, che mi sembra oltremodo – ahinoi! – significativo: circa 87.000 esuberi di personale docente; 42.000 esuberi di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) e, soprattutto, 240.000 lavoratori precari della pubblica amministrazione esposti al rischio di espulsione, a seguito della revoca delle misure di stabilizzazione individuate dal precedente Governo Prodi.

Se consideriamo tutti questi elementi, e in particolare i dati che mi sono permesso di citare, risultano evidenti le ragioni per le quali chiediamo oggi al Governo di adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, combattere la precarietà del lavoro e soprattutto favorire la promozione dell'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento degli strumenti di conciliazione tra lavoro e vita personale, l'introduzione di un credito fiscale specifico per le lavoratrici madri e l'estensione degli asili nido. Chiediamo inoltre di attivare politiche per aumentare le opportunità di lavoro degli *over 50*, con incentivi al prolungamento dell'età pensionabile e benefici fiscali alle imprese che li assumono.

Chiediamo altresì al Governo politiche di sostegno all'occupazione e all'autonomia dei giovani, attraverso il potenziamento degli obblighi-diritti di formazione e dell'arricchimento dei contenuti formativi dell'apprendistato, nonché il potenziamento degli ammortizzatori sociali, estendendoli a tutte le forme di lavoro, anche a quelle precarie. Al riguardo, infatti,

se è giusto preoccuparsi per la grave crisi di Alitalia – di cui abbiamo parlato in quest’Aula soprattutto la scorsa settimana, nel corso dei lavori per l’approvazione del relativo decreto – ci sono anche altri lavoratori ai quali assicurare l’adeguata protezione sociale.

Infine, occorre operare per la massima apertura possibile del tessuto produttivo nazionale agli investimenti stranieri e valorizzare il lavoro degli italiani anche nei settori nei quali le nostre imprese non raggiungono livelli di eccellenza sul piano internazionale.

Naturalmente, accanto a queste specifiche misure – indicate con puntualità nella mozione che abbiamo presentato e contenute nei disegni di legge elaborati nei mesi scorsi dal Partito Democratico – è necessario aumentare il potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, soprattutto quelle più basse, non solo per esigenze sacrosante di equità sociale, ma anche per contribuire ad una ripresa dei consumi e, di conseguenza, allo sviluppo dell’occupazione. A questo riguardo vorrei ricordare che nei giorni scorsi è stata presentata dal Gruppo Partito Democratico una specifica mozione per sollecitare il Governo ad intervenire in questa direzione.

In conclusione, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, la ripresa dell’economia e la competitività non potranno non poggiare che sul recupero del fattore lavoro. Si stanno attraversando giorni di pesantissima crisi finanziaria e mi sembra che tutti si siano finalmente resi conto del fatto che l’economia deve poggiare sul lavoro e non certo sulle speculazioni finanziarie. Pertanto, è necessario imprimere in questo senso una decisa inversione di tendenza nell’azione di Governo rispetto alle scelte effettuate finora in questa legislatura. Se si vogliono davvero sostenere lo sviluppo e l’occupazione bisogna procedere urgentemente nella direzione indicata nella nostra mozione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Mauro per illustrare la mozione n. 26 (testo 2).

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio da questi scranni, prima della pausa estiva, in occasione della discussione del disegno di legge n. 866 recante «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie», affermavamo che non si poteva prescindere da una complessiva rivisitazione del sistema di contrattazione per il personale della pubblica amministrazione e anche da un ridisegno delle buste paga, per adeguare le retribuzioni al reale costo della vita del territorio in cui si risiede.

È arrivato ora il momento! Era da tanto tempo che, a parte sterili dichiarazioni di intenti provenienti da quegli schieramenti politici che da sempre hanno costruito il loro consenso elettorale con vane promesse ai lavoratori, nessuno faceva niente di concreto. Dobbiamo riconoscere invece a questa coalizione di Governo di aver intrapreso un percorso di riforme teso a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e delle famiglie, attraverso provvedimenti con ricadute positive immediate come la

legge n. 126, approvata nel luglio scorso, con cui si è prevista l'abolizione dell'ICI e la detassazione degli straordinari.

Noi della Lega Nord Padania siamo stati sempre e rimaniamo attentissimi alle esigenze e ai bisogni reali della nostra gente, impegnandoci davvero a realizzare ciò che abbiamo promesso in campagna elettorale.

Come appare evidente dall'esame dei dati statistici ISTAT, emessi negli anni più recenti, il costo della vita ha subito un incremento generalizzato in tutto il territorio nazionale: l'energia è aumentata del 12,9 per cento, gli alimentari del 5,7 per cento, il pane del 12,9 per cento e la pasta del 24,7 per cento in pochi anni, gravando ancora di più sulla condizione economico-sociale critica che è nota da molto tempo. Nuovi rincari di luce e gas sono stati comunicati in questi giorni dall'Autorità per l'energia e, purtroppo, sulla spesa annua delle famiglie graveranno ulteriori uscite per 65 euro. I motivi sono molteplici ma l'aumento del costo delle materie prime, ed in particolare del petrolio, è un elemento evidente agli occhi di tutti.

Per di più nel passaggio dalla lira all'euro le retribuzioni non hanno tenuto il passo del livello dei prezzi: ad esempio, un impiegato che prima guadagnava 1 milione e 800.000 lire e si poteva permettere un tenore di vita medio-alto, ora guadagna 900 euro circa e arriva a fatica alla seconda settimana del mese. Così, se vuole sopravvivere, è in qualche misura costretto a lavorare di più, sottraendo tempo ed energie alla propria vita familiare.

A subire le conseguenze più deleterie di questa situazione sono i nuclei familiari monoreddito che arrivano a stento a coprire le spese mensili, o non ci riescono affatto, indebitandosi e passando così nella fascia sociale della povertà.

L'ISTAT evidenzia come la percentuale delle famiglie che non arrivano, o arrivano alla fine del mese con difficoltà, sia aumentata in alcuni casi di tre/quattro punti percentuali negli ultimi tre anni e soprattutto nelle Regioni del Nord. Diminuendo la capacità di risparmio, diminuisce parallelamente il potere di acquisto e la potenzialità di ognuno di accedere ai consumi superflui, ma soprattutto ai consumi essenziali.

Secondo uno studio elaborato da «Il Sole 24 Ore», basato sulla media ponderata delle rilevazioni ISTAT sul costo della vita nelle province italiane nei settori alimentari, arredamento e abbigliamento, rapportando le retribuzioni previste dai contratti nazionali di sette categorie si nota come la differenza aritmetica fra i livelli minimi e massimi del costo della vita nei 20 capoluoghi risulti pari ad una percentuale del 37 per cento, corrispondente ad una differenza fra il Nord e il Sud di tre mensilità.

Però, la situazione non è identica in tutte le province, come si comprende facendo dei rapidi raffronti. Prendendo ad esempio il prezzo medio al chilo del pane, bene di consumo di primissima necessità, si rileva come siano palesi alcune differenze. A Venezia, attualmente è pari a 3,78 euro al chilo; a Firenze a 1,86 euro e a Bari a 2,40. Queste sono le cifre di oggi, inclusi anche i rialzi di questi ultimi giorni, che determinano in modo ineguale ricadute sui bilanci familiari. Così il prezzo medio al litro

del latte in polvere per i neonati, altro bene essenziale, è di 16,68 euro a Firenze, di 21,90 a Palermo e di 23,32 a Bari. Ancora più marcate sono le differenze con altre città dell'euro-zona. A Milano, per esempio, si paga circa 34 euro al chilogrammo contro i 18 di Parigi e i 16 di Bonn, come sostiene il Movimento nazionale dei liberi farmacisti. Un altro esempio esplicativo è quello riferibile al consumo di carburante per riscaldamento. Anche se il prezzo di questo prodotto varia minimamente sul territorio nazionale, variano invece in modo rilevante i consumi rispetto alle esigenze climatiche.

A fronte di ciò il rapporto CENSIS per il 2007 mostra che i redditi reali familiari crescono in misura ridotta, con un tasso annuo dello 0,5 per cento, e per il prossimo biennio saranno di poco superiori all'1 per cento. Cresce, invece, l'incidenza sui consumi delle spese per l'abitazione, passate, nel periodo 1996-2006, dal 20,6 per cento al 26 per cento, attestandosi al 31 per cento se vi si includono le spese per energia e combustibile. Inoltre, 2,4 milioni di famiglie hanno un mutuo a carico che comporta un esborso medio annuo di 5.500 euro, pari a circa il 14 per cento della propria spesa. Per oltre 622.000 famiglie con una spesa media mensile fino a 2.000 euro, il peso del mutuo sale a quasi il 27 per cento della propria spesa totale e per i giovani che vivono da soli al 19,2 per cento. Il ricorso al credito al consumo è passato da circa 48 miliardi di euro del 2002 a oltre 85,6 miliardi di euro del 2006, con un incremento del 78 per cento.

Inoltre, vi sono differenze di spesa rilevanti fra le varie province italiane anche per ciò che riguarda l'acquisto di immobili, fattore determinante per la formazione di nuove famiglie, data la natura di bene primario che queste attribuiscono all'abitazione. Secondo i dati forniti nei mesi scorsi dall'Antitrust le cifre sono sbalorditive. Sono 530.000 i nuclei familiari che si trovano in difficoltà nel pagare la rata del mutuo (e saranno destinati a salire) e di questi 110.000 sono a rischio insolvenza. Come dimostrano studi recenti di settore effettuati dalla Confedilizia, da una parte assistiamo ad un'offerta immobiliare che cresce nei segmenti di minor qualità e dell'usato meno costoso, dall'altra registriamo una domanda che non è più in grado di accedere al segmento medio-basso del mercato. In sostanza, nonostante una generalizzata diminuzione dei prezzi degli immobili, coloro che possono permettersi l'acquisto della prima casa sono in numero sempre minore e ciò vale per tutto il Paese, ma soprattutto nel Nord Italia ed in particolare nelle zone periferiche delle grandi aree metropolitane.

Oltre ai dati relativi agli acquisti, bisogna prendere in considerazione anche l'incidenza della spesa media per il pagamento degli affitti, che nel 2006 era pari a 340 euro mensili sul territorio nazionale, con importi medi più modesti nel Mezzogiorno (266 euro), nel Nord (372 euro) e più elevati nel Centro (393 euro in media), su cui gravavano i prezzi più alti di Roma. Inoltre, negli ultimi due anni gli importi medi degli affitti sono aumentati del 10,6 per cento e, come afferma il Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari, sono doppi a Milano rispetto a quelli di Bari.

Così, per alcune categorie e segnatamente per i giovani, l'accesso all'alloggio sembra essere divenuto più difficile in qualsiasi forma.

Per di più, secondo l'OCSE, i salari e le pensioni in Italia sono inferiori del 20 per cento rispetto alla media nell'Unione europea, mentre il loro potere di acquisto è più basso di 22 punti percentuali rispetto al valore massimo su scala mondiale.

A questo punto, ritengo che non ci sia più altro da dire! È evidente dai dati molto preoccupanti che vi ho esposto che ci sono disuguaglianze fra le province e che, nell'interesse di tutta la collettività, per favorire lo sviluppo socio-economico bisogna introdurre strumenti di regolazione degli aumenti retributivi che seguano di pari passo il caro-vita. Questa è ormai una misura urgente e non ulteriormente rinviabile se non si vuole rischiare un impoverimento generalizzato del Paese. È necessario inoltre introdurre un principio nella contrattazione per il personale della pubblica amministrazione, nella convinzione che possa servire da esempio e da volano per una riforma in senso territoriale della contrattazione anche nel settore privato.

Con la mozione 1-00026 (testo 2) si intende quindi impegnare il Governo a svolgere indagini e ad elaborare gli indicatori atti a rilevare in maniera sistematica l'indice medio del costo della vita su base nazionale, con la relativa suddivisione su base provinciale. Inoltre, si vorrebbe impegnare il Governo ad attivare le procedure necessarie affinché venga riformato l'attuale sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego, in modo tale che le retribuzioni dei dipendenti siano commisurate al costo medio della vita nelle province in cui i pubblici dipendenti svolgono l'attività lavorativa, adeguando così automaticamente al rialzo le retribuzioni di coloro che operano nelle province nelle quali l'indice di costo medio della vita appare superiore a quello nazionale.

Tale proposta, sostenuta anche in ragione dell'attuazione della riforma dello Stato in senso federale, da sempre cara alla Lega Nord Padania, rende indispensabile legare parte dello stipendio al reale costo della vita in ogni provincia, garantendo il mantenimento di uguali diritti per tutti i lavoratori e lo stesso potere d'acquisto nelle diverse realtà provinciali.

In assenza di un intervento mirato a rivedere l'attuale struttura della contrattazione superando dogmi e veti strumentali da parte dei partiti oggi all'opposizione e di quelle organizzazioni sindacali impegnate nella difesa a oltranza di un modello centralista di contratto e non più in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori, il rischio concreto è quello di un ulteriore impoverimento delle famiglie e di una riduzione della capacità di spesa e di risparmio, con evidenti ricadute negative sulla ripresa dell'economia del Paese. A 40 anni di distanza dall'introduzione del sistema di contrattazione collettiva su base nazionale, che all'epoca ha favorito un'omogeneizzazione del godimento dei diritti essenziali dei lavoratori, e dopo l'abolizione nel 1992 della scala mobile come strumento automatico di adeguamento delle retribuzioni all'aumento dell'inflazione, non vi sono stati altri elementi regolatori che abbiano mantenuto in equilibrio il rapporto

stipendi-costo della vita o che abbiano cercato di porre rimedio alle differenze evidentissime che permangono nelle diverse realtà territoriali. È quindi ora quanto mai necessario promuovere una riforma del sistema che, nel rispetto dei diritti acquisiti, si ponga nell'ottica del federalismo e dell'eguaglianza sostanziale, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione.

La Lega Nord Padania è decisa a continuare su questa strada, intenzionata a non deludere quei lavoratori e quelle lavoratrici, quelle famiglie e quei cittadini che hanno dato la loro fiducia alle nostre battaglie ventennali, dimostrandolo con il voto espresso alle ultime elezioni. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Castro. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Blazina. Ne ha facoltà.

BLAZINA (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi, esprimo la mia soddisfazione perché oggi nell'Aula del Senato discutiamo finalmente di questioni che riguardano la maggioranza della popolazione italiana, che toccano da vicino centinaia di migliaia di persone, e mi rammarico della scarsa presenza in Aula.

Finora abbiamo parlato di tante cose, ma esse erano perlopiù di interesse particolare e attinenti a pochi. Oggi, invece, attraverso la mozione presentata dal nostro Gruppo e quella presentata da altri, vogliamo occuparci del tema dell'occupazione e, più in generale, del tema del lavoro. Si tratta di una questione concreta, una delle più cogenti nel nostro Paese in questa delicata fase economica che sta assumendo aspetti davvero preoccupanti. Guardate che non parliamo solo di cose spicciole, ma di aspetti che attengono all'attuazione dei principi costituzionali, al perseguimento dell'equità sociale, alla valorizzazione della dignità umana: nella nostra mente abbiamo infatti i tanti giovani che non vedono nessuna prospettiva per il proprio futuro, le donne che non riescono a realizzarsi attraverso la valorizzazione delle proprie competenze e del proprio potenziale e gli uomini che non sono più in grado di garantire alla propria famiglia uno stipendio fisso.

Il diritto al lavoro è uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana: oggi non viene garantito a tutti, anzi, ci sono ampie fasce di cittadini penalizzati. Mi riferisco in particolare ai giovani, soprattutto a quelli altamente scolarizzati, alle donne e a coloro che sono stati espulsi dal mondo del lavoro. In questi giorni venivano riportate le diverse statistiche e i dati ISTAT relativi alla crescita della disoccupazione, alla crescita della cassa integrazione, all'aumento del lavoro precario e sommerso, a coloro che non riescono a trovare occupazione. Non mi soffermerò sui dati che sono stati ampiamente ripresi nella mozione e nell'intervento del collega Roilo. Essi riguardano tutto il Paese, dal Nord al Sud, ma è soprattutto nelle Regioni meridionali che questi fenomeni assumono valori preoccupanti.

Noi del Partito Democratico siamo convinti – e lo stiamo affermando in tutte le occasioni – che il lavoro rappresenta il motore per la ripresa economica, ma il vero asso per lo sviluppo e la modernizzazione del Paese è il lavoro femminile. Non sono frasi fatte, lo dimostrano i tassi di occupazione femminile negli altri Paesi. È necessario, allora, che il Governo inserisca questi temi nella propria agenda politica: avviare una politica attiva del lavoro, mettere in atto strumenti che accompagnino l’inserimento al lavoro, approvare azioni per contenere le negative conseguenze del lavoro precario, seguire con attenzione le tante aziende in crisi, incentivare la formazione, quella permanente *in primis*. Potrei continuare con l’elenco, ma mi sembrano cose fin troppo ovvie.

Il Governo, invece, non si sta muovendo o, quando lo fa, va nella direzione contraria, come se non volesse vedere i problemi. Basti pensare ad alcuni provvedimenti recentemente approvati o in corso d’opera e alla stessa manovra finanziaria estiva, che andranno, nei diversi settori, ad aumentare il numero dei precari e dei disoccupati. Ne cito solamente due che sono i più esemplificativi: l’esubero che si prospetta nel mondo della scuola e la mancata stabilizzazione prevista dal Governo Prodi per una parte dei precari.

Se andiamo ad analizzare questa situazione vedremo che si tratta per la maggior parte di donne, e guardate che la nostra non è e non vuole essere una battaglia per mantenere lo *status quo* o per conservare ad ogni costo la situazione pregressa. Sappiamo che è necessario intervenire nel settore pubblico per contenere la spesa, modernizzare l’organizzazione e renderla più rispondente alle esigenze dei singoli e delle imprese, ma non è unicamente tagliando il personale che si raggiunge questo obiettivo, come non si migliorerà il sistema scolastico italiano solamente con il taglio del personale docente e ATA ed altri provvedimenti *spot*.

Non vorrei soffermarmi solo sul pubblico impiego, ma abbiamo presentato la mozione n. 24 per chiedere un intervento attivo del Governo teso a risolvere le tante crisi aziendali, incentivare gli investimenti e dare impulso alle attività produttive del Paese. Non c’è oggi Regione in Italia che non sia toccata dalla chiusura di imprese – grandi, medie e piccole – nei diversi settori, dal commercio al turismo e dall’artigianato all’industria. Si parla di cassa integrazione addirittura nel settore della cultura – come, ad esempio, nella Film Commission – ed in bilico ci sono anche posti di lavoro nell’editoria.

Il tema del lavoro è strettamente connesso al potere d’acquisto delle famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese, ma dove c’è un solo reddito non si riesce proprio a sopravvivere.

Mi preme focalizzare la vostra attenzione sul grande tema del lavoro femminile. Anche di questo ha parlato il collega Roilo e noi del Partito Democratico abbiamo depositato una proposta di legge specifica, nella convinzione che solamente attraverso un’azione dedicata si potrà invertire la tendenza. Oggi l’Italia, con il 46 per cento di donne impiegate, è ad 11 punti al di sotto della media europea, con differenze rilevanti tra Nord, Centro e Sud. Al Sud, infatti, le donne che lavorano sono ferme al 31

per cento. Secondo l'Agenda di Lisbona dovremmo arrivare nel 2010 al 60 per cento. Ovviamente per consentire alle donne di lavorare sono necessari interventi a tutto campo: misure di accompagnamento, servizi e incentivi fiscali. Se c'è la consapevolezza che una maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro è sinonimo di crescita generale, di aumento della natalità, di benessere e crescita dei consumi, allora bisogna investire su questo versante. Ciò vuol dire più asili nido, più scuole materne e più tempo scuola, ma vuol dire anche una diversa organizzazione dei tempi di vita e di lavoro, una nuova e diversificata offerta di servizi e tanto altro. Si tratta di un vero e proprio ripensamento della vita familiare e sociale. Dirò di più: è necessaria una vera e propria *performance* culturale e comportamentale.

La strategia del Governo è stata finora solo annunciata dal ministro per le pari opportunità Carfagna nel recente *summit* dell'eguaglianza di Parigi. Adesso aspettiamo fatti concreti. Purtroppo il clima che stiamo vivendo non ci rassicura: i tagli nel settore della scuola, il taglio dell'ICI e altre misure del Governo ci fanno tornare indietro e fanno regredire soprattutto le donne. Come non ricordare a tal proposito il provvedimento sulla detassazione degli straordinari che avvantaggia soprattutto gli uomini o la cancellazione della legge n. 188 del 2007 per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco?

Da quanto detto risulta chiaramente che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza sociale con molteplici sfaccettature. In questa situazione chiediamo al Governo di fare la sua parte, concentrando gli sforzi per gli investimenti nelle infrastrutture, nell'innovazione e ricerca e nella formazione. Altrimenti a pagarne le conseguenze saranno ancora una volta le fasce deboli, i precari, i cassaintegrati e coloro che hanno i salari e le pensioni più basse, ma sarà la società intera ad essere impoverita nella più ampia concezione del termine: non solamente dal punto di vista materiale, ma anche sotto il profilo intellettuale, culturale e morale. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio aprire il mio intervento sulla mozione della senatrice Finocchiaro in tema di occupazione ricordando le sei vittime del lavoro, morte lo scorso giovedì tra la Toscana, la Liguria e l'Umbria, perché ritengo che queste notizie non debbano passare sotto silenzio in un'Aula del Parlamento.

I dati sulle morti bianche in Italia sono sempre più agghiaccianti e i dati ufficiali sicuramente sono sottostimati rispetto a quelli reali. Secondo le stime ufficiali dell'INAIL, nel periodo compreso tra il 2001 e il 2007 sono stati registrati 1.382 decessi sul lavoro. Ad oggi, permane una media insopportabile e insostenibile di 3,5 infortuni mortali al giorno e giovedì si è abbondantemente superata questa media (e purtroppo non sono stati gli ultimi). Pensate che negli ultimi quattro anni i morti sul lavoro del nostro

Paese sono stati ben 5.252 e l'Italia è prima in Europa per incidenti sul lavoro: un ben triste primato, direi!

Sono necessari maggiori controlli sulle aziende e mi trovo ancora una volta a chiedere che venga finalmente applicato il Testo unico sulla sicurezza del Governo Prodi: non si contrastano le morti bianche tagliando i fondi alle forze dell'ordine e alla Sanità, che tali controlli devono effettuare.

Questa sembrerebbe una divagazione dall'argomento che stiamo trattando oggi, ma non è così. Il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro è strettamente correlato alla pratica, ancora attuale e purtroppo diffusa, del lavoro nero e del lavoro precario. Non vi sono costi o guadagni che possano giustificare un tale disprezzo per la vita umana, né è ammissibile che il ricatto del mantenimento del posto, ovvero lo spettro della disoccupazione possa essere usato come strumento per imporre l'accettazione di condizioni di lavoro pericolose e nocive alla salute.

Oggi più che mai, e ancora di più davanti a questa grave crisi economica, il lavoratore non ha scelta: un lavoratore in nero, così come un lavoratore precario, non può lamentarsi, non può denunciare la violazione delle norme sulla sicurezza, sarebbe subito licenziato. In più, nessun datore di lavoro vuole investire nella formazione di un lavoratore precario: non è economico istruire un lavoratore a termine.

Davanti a tutto ciò, l'attuale Governo non ha fatto alcunché. Vediamo, anzi, una pericolosa deregolazione che non mi trova assolutamente d'accordo. Tanto meno mi trova d'accordo l'intenzione di questo Governo di sopprimere tutte le norme varate dal centrosinistra per stabilizzare i rapporti contrattuali dei lavoratori precari. Vorrei ricordare in questa sede che durante la scorsa legislatura il Governo Prodi è intervenuto in modo energico sul tema della stabilizzazione dei precari e la vostra volontà di annientare tutto quello che è stato fatto fino ad oggi mi sembra veramente inaccettabile.

Come Italia dei Valori abbiamo più volte presentato emendamenti volti ad estendere i diritti dei lavoratori dipendenti ai lavoratori precari e atipici, soprattutto per quel che riguarda gli ammortizzatori sociali, come previsto anche nella mozione in discussione, ma sempre senza ascolto da parte di questa maggioranza.

La grave crisi economica internazionale che sta coinvolgendo anche la nostra economia ha reso ancora più critica la situazione occupazionale in Italia. Viviamo in un Paese in piena recessione, con l'inflazione ai massimi livelli, con quasi 300.000 disoccupati in più rispetto allo scorso anno e con le famiglie che faticano sempre di più ad arrivare a fine mese. Gli ultimi dati ISTAT al riguardo parlano chiaro: nel secondo trimestre 2008 il numero delle persone in cerca di occupazione è nuovamente aumentato, arrivando a 1.704.000, cioè 291.000 in più (quindi 20,6 per cento rispetto al secondo trimestre 2007). Il tasso di disoccupazione è aumentato di un punto percentuale in un anno, posizionandosi al 6,7 per cento; in confronto al primo trimestre 2008, al netto di fattori stagionali, il tasso disoccupazione è aumentato di 2 decimi di punto.

L'ISTAT rileva che si tratta del più elevato tasso di disoccupazione degli ultimi due anni, se si confrontano i dati destagionalizzati. L'aumento è dovuto alla crescita degli inattivi e degli ex occupati e i dati non sono incoraggianti, soprattutto per quel che riguarda i giovani e le donne. Secondo l'ISTAT, circa il 45 per cento dei giovani tra i 25 ed i 34 anni, quasi ben 4 milioni di persone, vive ancora con i genitori. Non si tratta di bamboccioni! Semplicemente la gran parte di loro, sebbene occupata, non ha i mezzi sufficienti per poter vivere fuori dalla famiglia. La stessa ragione spiega il basso tasso di natalità italiano: fare un figlio o un secondo figlio è un lusso che molte giovani famiglie non si possono permettere. Il rapporto EURISPES 2008 parla di un aumento della povertà nel Paese, di una povertà sempre più giovane.

L'altro anello debole è costituito dalle caratteristiche dell'occupazione femminile, ossia dalle maggiori difficoltà che oggi ancora una donna incontra nel mercato del lavoro. Per questo vanno individuate e messe in campo azioni positive per la sperimentazione di forme di flessibilità dell'orario di lavoro, di *part time*, di telelavoro, con l'obiettivo di salvaguardare il diritto delle donne alle pari opportunità sul lavoro, il diritto alla progressione di carriera e contestualmente vanno realizzate misure a sostegno della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia. Condividiamo per questo la richiesta della mozione di combattere la precarietà, incentivare l'inclusione dei soggetti sottorappresentati (giovani, ultracinquantenni e donne) e di prevedere per queste ultime maggiori strumenti per conciliare il lavoro e la vita personale; quindi maggiori servizi all'infanzia ed orari flessibili.

La disoccupazione come la sottoccupazione o la malaoccupazione costituiscono un problema che porta con sé pericoli crescenti di disgregazione sociale, di allargamento della fascia di povertà, di sovraccarico sulle famiglie.

Il numero dei disoccupati e quello dei precari è destinato a crescere se si pensa, come evidenziato dalla mozione in oggetto, che ci sono interi settori dell'economia italiana in crisi. Penso soprattutto al settore dei trasporti, in particolare alla vicenda Alitalia che, con i suoi numerosi esuberi, produrrà nuovi precari e disoccupati nella stessa azienda e nell'indotto; al settore del pubblico impiego dove, per far quadrare i conti delle pubbliche amministrazioni, si taglierà sul personale e non verranno stabilizzati i precari; al settore della scuola che il ministro Gelmini vuole riformare e in cui non è ancora chiaro il destino degli insegnanti, che ancora oggi sono precari dopo decenni di insegnamento, e degli esuberi, anche tra il personale ATA, prodotti dai tagli previsti. Purtroppo, la lista è lunga. Ma mi fermo qui.

Noi crediamo che i mutati scenari del mercato del lavoro, unitamente alle crisi che stanno investendo i diversi settori, un tempo floridi ed importanti, necessiti di una lungimiranza e di una attenzione maggiori. C'è bisogno soprattutto di politiche serie a sostegno dei salari e delle pensioni e c'è bisogno di aprire la nostra economia agli investimenti stranieri, secondo una logica esattamente opposta rispetto a quella seguita nella ge-

stione della vicenda Alitalia. Investimenti stranieri significa incremento della domanda di lavoro, differenti processi produttivi e nuove condizioni per il rilancio dei settori attualmente in difficoltà.

Per tutte queste ragioni, trovo la mozione Finocchiaro ed altri totalmente condivisibile. Per questo chiedo, signor Presidente, di potervi apporre la mia firma e quella del mio Gruppo. Per quanto riguarda invece la mozione di cui è prima firmataria la senatrice Mauro in materia di costo della vita e delle retribuzioni riteniamo che il suo esame debba essere rinviato a quando si affronterà in Aula il decreto sul federalismo fiscale; materia importante che richiede una più approfondita discussione visto che si va a modificare l'attuale sistema politico ed amministrativo dello Stato e la sua concezione unitaria. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave crisi finanziaria a cui stiamo assistendo in questi giorni e che, a partire dagli Stati Uniti, sta investendo le economie di tutti i Paesi occidentali, è crisi dell'economia irrealista che potrà avere gravi effetti sull'economia reale e sulla vita delle persone.

Questa grave situazione, dagli aspetti ancora difficilmente prevedibili, nasce all'ombra della speculazione finanziaria, delle non regole, della *deregulation* totale. Nasce all'ombra dell'ideologia della scomparsa del lavoro materiale, della produzione materiale, della scomparsa dei lavoratori e delle lavoratrici in carne ed ossa, e rischia, nonostante le blande rassicurazioni del ministro Tremonti e dell'Esecutivo, di avere dure ricadute proprio su quei soggetti che in questi anni non solo non hanno beneficiato della bolla speculativa finanziaria, ma ne sono stati in gran parte vittime. Penso naturalmente ai lavoratori dipendenti, che hanno visto scendere il loro potere di acquisto, a causa della contrazione dei salari, a fronte delle grandi fortune economiche create dalla finanziarizzazione dell'economia.

Una crisi che incontra il nostro Paese nel suo momento economico peggiore da molti anni. Per la prima volta dal 2003 l'ISTAT ha registrato il segno meno sulla crescita del PIL: meno 0,1 per cento è la previsione per il secondo trimestre 2008. Siamo a quella che viene definita recessione tecnica, analisi sostanzialmente avallata dal complesso degli istituti di ricerca.

A queste analisi così allarmanti si vanno a sommare le ultime rilevazioni dell'ISTAT concernenti i livelli occupazionali: l'Istituto di statistica ha registrato una variazione in negativo dei livelli occupazionali, in particolare nelle grandi imprese, nell'industria e nei servizi, in relazione tra il dato del giugno 2007 e quello del giugno 2008. Inoltre, lo stesso Istituto ha messo in luce che alla fine del mese di luglio 2008 risultavano ancora scaduti i contratti di circa 3,5 milioni di lavoratori, in gran parte relativi al comparto della pubblica amministrazione, dei servizi e dei settori del commercio.

I dati sulla cassa integrazione fotografano la stessa situazione di crisi e per il primo semestre 2008 registrano un forte incremento. Nel periodo in esame sono state autorizzate 78.290.775 ore di cassa integrazione, con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2007 del 5,74 per cento. In particolare, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria aumenta del 15,41 per cento, mentre la cassa integrazione straordinaria cresce del 1,59 per cento.

È il complesso, con fortunate eccezioni, dei settori trainanti la nostra filiera produttiva nazionale ad accusare serie difficoltà produttive, dai settori degli elettrodomestici, delle telecomunicazioni, dell'informatica, dell'edilizia, della chimica e dei trasporti. Sono tutti comparti che, a causa della delocalizzazione industriale o della contrazione dei consumi, stanno subendo importanti abbassamenti dei livelli occupazionali. Nonostante le buone *performance* di mercato, la stessa FIAT vedrà migliaia di suoi addetti in cassa integrazione da qui a dicembre.

Difficoltà di innovazione di prodotto, scarsi investimenti in ricerca, dimensioni inadeguate alle sfide internazionali: certo, vi è sicuramente anche questo, ma non possiamo non denunciare che l'attuale Governo vi abbia messo anche del suo.

Il sostanziale azzeramento dei finanziamenti per le infrastrutture, rimane una scelta scellerata per il nostro Paese, che non potrà non avere (ed è già in atto) una ricaduta diretta sui livelli occupazionali.

Le norme recentemente introdotte contro la stabilizzazione dei precari non solo andranno a negare un'aspettativa occupazionale a varie decine di migliaia di lavoratori, ma priveranno il nostro Paese di quelle risorse fatte di intelligenze – in gran parte giovani – indispensabili per il rilancio della nostra economia. Siamo in presenza di un vero e proprio scempio delle nostre migliori risorse.

A fronte di questa situazione – stiamo parlando del Paese reale – il Governo, a partire dal DPEF, poi con la manovra triennale e da ultimo con la legge finanziaria, non è stato in grado di mettere in campo una politica adeguata alla situazione. Non vi è traccia di politiche per l'occupazione, di iniziative volte ad incrementare i consumi e a sostenere il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

Quello che ci viene proposto è il taglio di 150.000 lavoratori della scuola, l'azzeramento della stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, risorse inadeguate per il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti.

Così il Paese non regge, così non va. Siamo ad un dato di inflazione di oltre il 4 per cento, di circa il 4,4 per cento nel Mezzogiorno e di oltre il 5 per cento per i generi alimentari.

Come vedrete nella mozione, vogliamo fare in modo che questa discussione non serva solamente a fare l'elenco dei problemi, ma sia capace di individuare anche delle soluzioni.

Vi chiediamo innanzitutto misure concrete volte a sostenere i redditi di tutti i lavoratori e dei pensionati, anche attraverso la detassazione e la decontribuzione dei premi di produttività, ma non solo, e d'intesa tra le

parti sociali, l'individuazione di un livello minimo di retribuzione per i lavoratori non coperti da contrattazione collettiva. Vorrei in particolare ricordare i 150.000 lavoratori della sanità privata, che ormai hanno il contratto scaduto da quasi tre anni. Non si esce dalla crisi senza un sostegno concreto al rilancio dei consumi interni. Ed ancora, un sostegno al lavoro delle donne (tramite l'estensione dei servizi per l'infanzia, l'introduzione di un credito fiscale *ad hoc* per le lavoratrici madri); un impegno a favore dei lavoratori ultracinquantenni, che rischiano di essere le vittime principali delle riconversioni industriali in atto; una politica a favore dei giovani, con il potenziamento dei strumenti di formazione.

Inoltre, va da subito messa in campo una riforma degli ammortizzatori sociali capace di includere anche l'universo del lavoro precario.

Noi siamo pienamente disponibili a fare fino in fondo la nostra parte, ma innanzitutto il metodo e l'atteggiamento del Governo devono cambiare.

Se è vero che stiamo attraversando una crisi simile al 1993, nonostante i tentativi di dissimulazione operati dal *Premier*, che si ostina a descrivere un Paese che non esiste (quasi fosse una *fiction*), è allora dallo spirito del 1993 che dobbiamo ripartire.

Io trovo al limite dell'irresponsabile, in una situazione così grave, l'impegno quotidiano ampiamente profuso dall'Esecutivo nel tentare di dividere il movimento sindacale ed in particolare l'atteggiamento denigratorio assunto contro il maggiore sindacato italiano, la CGIL. Per non parlare poi degli insulti rivolti quotidianamente al capo dell'opposizione.

Altro atteggiamento di responsabilità richiederebbe la situazione! Mettete da parte l'armamentario ideologico, discutiamo dei problemi reali. Vorrei chiedere ai colleghi della Lega cosa significa nel concreto, al di là delle parole, la loro proposta per il mantenimento del potere d'acquisto dei salari. Come già avvenuto con la vicenda Alitalia, abbiamo dimostrato che, seppure in totale dissenso con le politiche economiche adottate dal Governo, il nostro senso di responsabilità verso il Paese ci porta a lavorare per la soluzione dei problemi e non certamente «per il tanto peggio, tanto meglio».

Non mi pare che ci sia analogo desiderio, iniziativa e volontà da parte del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castro. Ne ha facoltà.

CASTRO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che mi stupisce nella mozione della senatrice Finocchiaro non è certamente l'intonazione assai fosca, quasi apocalittica, anche se qualche volta un tratto un po' troppo retorico induce a qualche sdruciolamento. Appare assai buffa, ad esempio, l'accusa di aver avuto un'impostazione regressiva rispetto all'azione severa che il Governo sta conducendo per recuperare produttività nel lavoro pubblico quando è a tutti noto che il recupero di dieci punti di produttività nel lavoro pubblico genera da solo due punti di svi-

luppo del PIL, e quindi che la produttività del lavoro pubblico rappresenta un formidabile volano di crescita complessiva per il Paese.

Quello che stupisce, in qualche modo, è la chiave di lettura delle dinamiche economiche italiane che traspare da quella mozione, un'interpretazione pigramente attardata su una lettura del mondo dell'impresa italiana che non è più. Si vede sullo sfondo un'idea forzosamente omologata dell'impresa – intorno all'impresa novecentesca, fordista, nordovestina, pubblica o a matrice pubblica, a vocazione oligarchica, oligopolistica – che non è il ritratto vero, autentico e progressivo della nostra economia, dove invece oggi si sta assistendo ad uno straordinario riposizionamento competitivo dell'impresa italiana produttrice di beni e servizi sui mercati internazionali attraverso la conquista dei segmenti più alti di quei medesimi mercati, realizzata attraverso il mantenimento tenace, radicato e radicale, delle proprie competenze distintive nei settori tradizionali, ma salendo nei tratti a più elevato riconoscimento della densità della relazione tra qualità, creatività e remunerabilità. È quello che si chiama «lusso contemporaneo» dove, evidentemente, il lusso non è dato dall'esclusività del prezzo, ma dall'esclusività della storia imprenditoriale incorporata nel prodotto.

Allora, le strategie necessarie non sono quelle di tipo *push* proposte dal Partito Democratico, non sono quelle secondo le quali la velocità del convoglio è la velocità della sua nave più lenta e che, tradotte in termini di politica industriale, significano sussidiare i peggiori. La strategia, invece, deve essere di tipo *pull*, deve essere cioè una strategia che riconosca che la velocità è data al convoglio dalla sua nave più veloce, quella che audacemente e potentemente frange i flutti, li apre e crea così una scia nella quale tutte le altre hanno l'opportunità di inserirsi. Tradotto in termini di politica industriale, ciò significa incentivare i migliori. È una strategia per campioni, che si fonda sull'esemplarità di quelle imprese che più intensamente stanno costruendo un percorso di innovazione di prodotto e su quello stanno costruendo la condensazione della propria crescita nei mercati.

Esattamente ad una strategia di tipo *pull* e per campioni fa riferimento il Governo con le sue azioni.

Vi sono due esempi facili, ma forti allo stesso tempo. Il primo esempio è la legislazione di riforma del lavoro attraverso la detassazione dello straordinario, dei premi collettivi e dei premi individuali. È evidente, infatti, che questa detassazione è un *booster* che ha effetto selettivamente proprio su quelle imprese a più alta efficienza competitiva, a più alta flessibilità organizzativa, a più alta vocazione partecipativa. Quindi, è attraverso questo processo per campioni, selettivo e non indiscriminato, che si realizza un supporto reale alla capacità di crescita della nostra economia. Oppure, quando si riforma o si rafforza il lavoro flessibile, il lavoro a chiamata, l'apprendistato, il lavoro occasionale si centrano esattamente le esigenze di quei servizi a più alto tasso di propulsività economica, più cruciali in questa fase congiunturale (penso al settore agroalimentare,

ai servizi turistici, all'artigianato tradizionale collocato nell'alto di gamma).

L'altro esempio forte, onorevoli colleghi, è proprio l'Alitalia, laddove il Governo ha saputo coniugare efficacemente e felicemente una strategia di privatizzazione e una strategia di difesa della compagnia di bandiera e, quindi, di scandito riconoscimento della centralità dell'interesse nazionale.

Ecco, una differenza incolmabile tra noi e l'opposizione sta nel fatto che noi abbiamo riconosciuto che la centralità dell'interesse nazionale è il *driver* di buone, solide ed efficaci strategie economiche. Dall'altra parte, invece, resiste ancora la sindrome del Britannia con un *mix* stranissimo di alluvionale interventismo sociale, da un lato, e di esasperato mercatismo ideologico, dall'altro. Il risultato è, insieme, goffo culturalmente ed economicamente inefficace.

Se potessi usare un'espressione ruvida, che spero mi sia perdonata, io sono prontissimo a dire che il PdL vuole collaborare con l'opposizione in una condizione economica così difficile, ma con un'opposizione il cui cuore intellettuale e politico sia dato dal Partito Democratico. La mozione che ho letto non l'ha scritta il Partito Democratico, l'ha scritta l'Ulivo: è ancora attardata su una condizione che non tiene conto che il mondo è profondamente cambiato e che è cambiato anche lo stesso quadro elettorale.

Per quanto riguarda la mozione a firma della senatrice Mauro e di altri senatori, gli amici della Lega Nord hanno certamente colto nel segno con grande lucidità. Oggi esiste una vera e propria faglia sociale. Da un lato, infatti, si assiste ad una divaricazione sempre più grave tra gli standard di produttività del Nord e del Sud. Nel settore pubblico è plausibilmente stimabile una differenza di 100 punti tra la produttività delle sedi del Nord e quelle del Sud a favore delle prime; nello stesso lavoro privato, a parità di tecnologia e di organizzazione dei siti, la produttività del Sud è inferiore di un *range* tra il 20 e il 25 per cento. Dall'altro lato, invece, esiste una differenza in virtù della quale, essendo il costo della vita al Sud più basso anche di 37 punti, risulta un quadro lacerato socialmente. Non solo, infatti, i 1.000 euro netti hanno un valore diverso al Sud e al Nord in termini di capacità d'acquisto, ma, addirittura, la fatica per guadagnare quegli stessi 1.000 euro è in qualche misura superiore al Nord rispetto al Sud, in quel Nord cioè che, accanto al danno del maggior impegno produttivistico, subisce la beffa della minore capacità di potere di acquisto.

Quindi, il fenomeno che viene descritto è assolutamente vero e grave. Molto sommessamente segnalo che non sono del tutto persuasive le proposte di soluzione perché, già dall'inizio degli anni Ottanta, è ormai acquisito al dibattito economico e politico che non funziona un meccanismo di adeguamento automatico, di automatica perequazione dei salari e dei redditi al costo della vita.

Il protocollo Amato del luglio 1992, il protocollo Ciampi del luglio 1993, il decreto di San Valentino indicano che il *mix* vincente è dato dall'autonomia regolata delle parti sociali e da un presidio attivo del Governo

che assume la responsabilità politica della fissazione dei tassi di inflazione programmata, cura che siano allineati ai migliori standard europei ed evita la contaminazione da inflazione importata, una qualità di Governo attivo che, invece, la proposta di scale mobili locali non sembra in grado di cogliere fino in fondo nelle sue potenzialità più autentiche. In questa prospettiva la stessa proposta di utilizzare come laboratorio di prova il pubblico impiego non mi persuade dato che appare singolare, in termini di *policy*, di metodo, che il *benchmark* venga individuato nel settore organizzativamente meno flessibile e produttivamente più arretrato.

Io credo, invece, che la soluzione possa e debba essere data dalla riforma che il Governo sta attuando direttamente per quello che concerne il lavoro pubblico e sta promuovendo, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, ma attivamente, per quello che riguarda il lavoro privato. La riforma del modello di contrattazione, la riforma del modello di relazioni industriali è esattamente funzionale a superare le obsolescenze e le inadeguatezze del protocollo del 1993, che soffre e ha sofferto gravemente di centralismo burocratico, della concentrazione delle risorse nel livello meno dinamico e meno propulsivo, che è il livello nazionale, e di ineffettività in caso di violazione.

Ecco allora che una riforma che valorizzi uno spostamento in chiave federale, dal centro a livello aziendale, a livello distrettuale, è assolutamente decisiva. Pertanto, se si trova nella valorizzazione del livello decentrato della contrattazione aziendale (distrettuale e territoriale) un elemento che valorizzi le risorse disponibili, proprio perché le rende selettivamente e quindi propositivamente orientate, io credo che si possa trovare una possibilità di recepimento positivo della proposta degli amici della Lega. Quando si dice che va valorizzato il secondo livello di contrattazione, che non può non essere fondato sul presupposto di una valutazione dei contesti competitivi, dove i contesti competitivi sono fortemente segnati dal costo della vita localmente articolato, sarà ovvio, sarà fisiologico che, una volta stabilito un modello di remunerazione agganciato al conseguimento di risultati, di miglioramenti, di produttività, qualità, profittabilità, quella determinazione del prezzo per il lavoro prestato sarà più alta laddove esistono contesti sociali con un costo della vita differentemente articolato.

Così rimodulando la conclusione della mozione della Lega credo che essa possa essere accolta e condivisa. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Bravo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, senatore Viespoli, che invito a pronunciarsi sulle mozioni presentate.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, mi consenta di esprimere il parere del Governo non in maniera lapidaria ma attraverso una riflessione, seppur breve, peraltro resa ancora più breve dalle parole del senatore Castro che mi consentono di aggiungere solo alcune ulteriori considerazioni e valutazioni rispetto al corpo del suo intervento, che credo abbia correttamente impostato la riflessione su entrambe le mozioni in discussione. E tuttavia, anche per il rispetto che si deve al dibattito parlamentare e per quello che ho nei confronti di tutti i colleghi che sono intervenuti, credo di dover fare alcune brevissime puntualizzazioni per motivare il parere del Governo con riferimento innanzitutto alla mozione presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Vorrei iniziare con una considerazione che molte volte sfugge: credo il dibattito tra i diversi schieramenti non possa che essere orientato al senso di responsabilità, e aggiungerei della comune responsabilità, non per uno sforzo in direzione di un dialogo *bipartisan*, ma per via della realtà. Infatti, è proprio la realtà – al di là del clima, delle condizioni, del contesto, delle ragioni, delle motivazioni, delle strumentalizzazioni, delle convenienze e delle convinzioni – a dirci una cosa semplice: governiamo tutti, governa il centrodestra e governa il centrosinistra. E se il centrodestra governa sul piano nazionale, il centrosinistra governa su quello regionale e in particolare – sottolineo in particolare – nel Mezzogiorno del Paese.

Mi soffermo su quest'ultimo profilo perché viene richiamato in tutte le mozioni e in tutti i dibattiti, affermando che esiste un quadro di crisi e di difficoltà in particolare nel Mezzogiorno, dove a governare, come abbiamo detto, è soprattutto il centrosinistra. Il centrosinistra governa in tutte le Regioni meridionali – tranne in Sicilia – e soprattutto in quelle che maggiormente mostrano il segno della crisi e della difficoltà, quelle in cui maggiormente si registrano dati in alcuni casi al di sotto della media e delle tendenze tali da rendere ancora più complicato, complesso e difficile l'impatto della vicenda occupazionale nel nostro Paese, sia per quanto riguarda i giovani sia per quanto concerne le donne.

Basta fare riferimento all'ultimo rapporto Excelsior – ed il livello, la qualità degli interventi, nonché lo spessore culturale dei colleghi mi inducono a sottolineare questo elemento – per sapere che, pur nella condizione di grave difficoltà che tutti conosciamo, l'occupazione segna in ogni caso un dato positivo, individuato dall'ISTAT in qualche centinaia di migliaia di posti di lavoro in più, mentre Unioncamere, nel rapporto Excelsior, parla di 110-120.000 posti lavoro in più.

Tra l'altro, leggendo i dati, ci si accorge che in realtà si continua ad enfatizzare sulla prevalenza di rapporti precari di lavoro, mentre in realtà il rapporto di lavoro a tempo indeterminato resta quello fondamentale, centrale, il più significativo ed il più forte. Sappiamo tutti, infatti, che i dati del nostro Paese, riferiti ad altri rapporti di lavoro, si collocano all'interno delle percentuali europee, se non al di sotto. Sono cose che conosciamo e che richiamo soltanto per sottolineare che, proprio in base al rap-

porto Excelsior, tutta la questione dell'occupazione è collocata all'interno della crisi del Mezzogiorno d'Italia, che continua, persiste e per certi versi aumenta.

Anche con riferimento all'occupazione femminile, se scorporata dal dato territoriale ed anagrafico può darsi una lettura in base alla quale si registrano in alcuni casi percentuali molto consistenti e significative. Invece, facendo riferimento al piano territoriale o a quello anagrafico, emerge la necessità di recuperare e soprattutto di attivare politiche non solo per le donne, ma soprattutto per queste per l'inserimento nel mondo del lavoro. Esiste quindi una situazione che, anche da questo punto di vista, ci riporta ad una valutazione complessiva delle criticità del nostro mercato del lavoro che riguardano, da una parte, l'inserimento nel mondo lavoro e, dall'altra, il governo e la ricollocazione dei soggetti ultracinquantenni.

Ora, anche da questo punto di vista mi consentirete di dire rapidamente qualcosa sulla riforma degli ammortizzatori sociali. È noto che il Governo, in sede di discussione della proposta di legge n. 1441 in discussione presso la Camera dei deputati, ha presentato un emendamento per chiedere un ampliamento del tempo a disposizione per attivare ed utilizzare la delega prevista all'interno dei provvedimenti di recepimento del cosiddetto protocollo sul welfare. È vero che la riforma degli ammortizzatori è stata tentata da più Governi, ma certamente non si può fare, come a volte si è preteso, una riforma degli ammortizzatori sociali a costo zero. È evidente che è necessario mettere in campo risorse adeguate. Senza spirito di polemica, voglio ricordare alcune esperienze di precedenti Governi del centrosinistra, a partire dalla legge delega del Governo D'Alema, che prevedeva una riforma degli ammortizzatori sociali, solo che la prevedeva a costo zero e quindi si trattava in sostanza di una manifestazione di interesse, di una enunciazione di buone intenzioni. Successivamente per lungo tempo è stata portata avanti questa idea, senza però che si riuscisse a concretizzarla.

Anche se è evidente che il problema riguarda tutti i Governi, mi permetto soltanto di ricordare, con riferimento all'esperienza pregressa del Governo Berlusconi, che proprio sul terreno degli ammortizzatori sociali sono stati costruiti, sia pure di intesa con le parti sociali, quegli strumenti derogatori che hanno ampliato gli ammortizzatori e le tutele per una serie di soggetti che ne erano privi e che hanno consentito di affrontare una serie di condizioni di criticità, a partire dalla dimensione piccola (non solo quella grande che quegli strumenti di tutela già aveva e poteva utilizzare). Ciò ha determinato un ampliamento delle tutele, delle garanzie e del sostegno in una fase di difficoltà. Oggi quella esperienza va recuperata a sistema rispetto ad una traccia, un percorso che comunque credo virtuosamente sia stato avviato in quella fase, che è stato ripetuto nelle successive finanziarie dal Governo Prodi e che avrà un seguito anche nella finanziaria che esamineremo prossimamente. È infatti evidente che, dopo avere dimensionato il fondo per l'occupazione nei provvedimenti della manovra triennale, sulla base degli ulteriori disegni di legge in discussione, quella

parte finanziaria sarà accompagnata da un impianto normativo volto a recuperare la dimensione delle casse integrazioni straordinarie in deroga di tutti quegli strumenti di incentivo previsti da quel pacchetto, che, pur non assicurando la riforma degli ammortizzatori, segnano un passo in avanti in direzione della sistematicità e dell'ampliamento delle tutele sul mercato, che sono doverose per consentire una flessibilità attenta e controllata.

Da questo punto di vista, non è vero – lo dico ad alcuni colleghi che hanno voluto sottolinearlo ed anche perché tale aspetto è presente nella mozione n. 24 – che le misure del Governo Prodi determinavano la stabilizzazione dei precari. Anche a tale riguardo c'è un problema di sostenibilità finanziaria. Credo che tutti ricordino il dibattito svoltosi in Senato durante la scorsa finanziaria sul tema e la difficoltà di pervenire ad un punto d'incontro tra chi continuava a sostenere che bisognava ribadire il principio dell'ingresso nella pubblica amministrazione attraverso procedure concorsuali, chi cercava di trovare il punto di sintesi sostituendo i concorsi con prove selettive e chi cercava inutilmente di individuare le risorse finanziarie. Il dibattito dimostrò che, in fondo, le risorse finanziarie erano poche, tanto da far esprimere dai banchi dell'opposizione di allora la considerazione che, più che una stabilizzazione dei precari, appariva una stabilizzazione delle loro aspettative.

Affrontare questo universo così variegato e diversificato necessita di operare con senso di responsabilità, disponendo del tempo necessario per costruire un'azione di monitoraggio e di lettura dei fenomeni, nonché percorsi che permettano in maniera realistica di affrontare i problemi. Ciò non significa fare della «macelleria sociale», ma affrontare realisticamente un problema per uscire dal manifesto delle buone intenzioni e cercare di governare concretamente i processi e i fenomeni sapendo distinguere tra energie, intelligenze e capacità utili e funzionali e quelle che, invece, non hanno questo stesso segno e non danno questa stessa indicazione.

Signor Presidente, concludo. Per le riflessioni svolte e per l'articolazione delle considerazioni presenti all'interno della mozione dei senatori Finocchiaro ed altri, il mio parere è negativo, e lo è anche per un'ulteriore considerazione. Non è infatti una mozione presentata da forze politiche che fino a ieri sono state all'opposizione, ma è una mozione di soggetti che fino a ieri hanno governato e fatto delle scelte. E quando si fanno delle scelte bisogna portarne fino in fondo il carico della responsabilità. Quando si dice che bisogna intervenire a favore dei giovani (noi da questo punto di vista cercheremo di dare un segnale, presentando una sorta di pacchetto organico rivolto in particolare ai giovani e al rapporto con il lavoro che tiene insieme istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro), occorre ricordare che vi sono stati momenti in cui si poteva tentare di operare alcune scelte in favore della costruzione di un patto intergenerazionale che in qualche modo restituisse ai giovani quel che gli adulti hanno sottratto e continuano a sottrarre. Si è fatta invece una scelta diversa, si è preferito eliminare lo scalone per pochi anziché utilizzare risorse per i giovani. È una scelta legittima, ma oggi qualche difficoltà in più si determina per via di quella scelta e per la finalizzazione di alcune

risorse. Quindi, poiché tutti abbiamo responsabilità di Governo in questo Paese, dal momento che tutti abbiamo governato o governiamo, con senso di responsabilità un approccio meno propagandistico può essere utile sia per chi governa sia per chi sta transitoriamente all'opposizione. Sottolineo transitoriamente, perché è giusto evidenziare che in un sistema come il nostro la competizione tra forze politiche è sempre competizione di Governo.

Sulla base di queste riflessioni, ribadisco il parere contrario alla mozione n. 24, mentre, rispetto alla mozione presentata dai senatori Mauro ed altri, aggiungo che, a parte alcune valutazioni puntuali del collega Castro ed altre considerazioni che collocano più correttamente alcune riflessioni sul tema più generale del federalismo e della riforma, fermo restando che il Governo guarda positivamente al percorso verso il federalismo contrattuale, il parere è positivo, a condizione però che vi sia una riformulazione della parte finale della mozione. La modifica proposta è la seguente: «impegna il Governo ad attivare le procedure necessarie alla riforma del sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego e ad introdurre strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva».

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Viespoli. Prego gli Uffici di attivarsi per far conoscere ai presentatori della mozione n. 26 la proposta avanzata dal rappresentante del Governo e, se lo ritiene, dal senatore Castro, che invitava anch'egli ad una riformulazione.

Rinvio il seguito della discussione congiunta delle mozioni in titolo alla seduta pomeridiana di oggi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,50*).

Allegato A

MOZIONI

**Mozione sull'istituzione di una Commissione straordinaria
per il controllo dei prezzi**

(1-00025) (24 settembre 2008)

BRICOLO, FINOCCHIARO, GASPARRI, LANNUTTI, D'ALIA, ASTORE, BALBONI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FERRARA, FILIPPI Alberto, MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, POLI BORTONE, STIFFONI, TOFANI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI, MAURO. – Il Senato,

premessi che:

il 1° luglio 2008 presso la sede generale del Fondo monetario internazionale a Washington è stato pubblicato il primo rapporto analitico sull'aumento globale del prezzo dei cereali e del petrolio. Dal rapporto emerge che l'economia globale si trova in un periodo in cui si assiste al più ampio e al più veloce aumento dei prezzi a partire dalla grave inflazione degli anni '70 del secolo scorso. Il prezzo del petrolio è aumentato dai 30 dollari americani al barile nel 2003 agli attuali 145. L'aumento dei generi alimentari segue di poco quello del petrolio, iniziato nel 2006, e finora non ha raggiunto i livelli massimi degli anni '70; l'incremento percentuale maggiore riguarda il costo dei cereali e dell'olio commestibile;

l'incremento più che proporzionale dei prezzi dei prodotti energetici dai quali dipendono il funzionamento del nostro sistema produttivo, nonché la capacità ed il potere di acquisto delle famiglie è uno dei fattori che contraddistingue l'attuale situazione di crisi economica mondiale, che rappresenta la prima crisi realmente sincronizzata dal 1973-74;

l'aumento del prezzo del petrolio è da addebitarsi sia a cause di ordine strutturale che a problemi contingenti. In parte, è legato al radicale cambiamento strutturale dell'offerta e della domanda di petrolio nell'economia globale. In parte, è legato a fattori di natura temporanea come i problemi riguardanti il funzionamento di alcuni oleodotti o la capacità di estrazione, l'indebolimento del dollaro e gli afflussi di capitali nei mercati delle materie prime, stimati a 70 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2008;

è tuttavia innegabile che tale incremento esponenziale del costo del petrolio sia legato in parte preponderante anche a comportamenti speculativi. In termini reali, il petrolio, considerata l'inflazione, costa infatti mediamente molto meno che in passato: la media degli ultimi mesi è di 40 dollari al barile contro i circa 50 dollari del 1991 (invasione del Kuwait);

in termini percentuali, il prezzo è quindi diminuito mediamente del 20 per cento; se risaliamo ai primi anni '80 (picco di 90 dollari al barile) il deprezzamento del greggio è di circa il 55 per cento;

se si considera che le riserve di petrolio acquistate dal nostro Paese sono pagate in euro, indipendentemente dalla provenienza del barile, e che negli ultimi anni il rapporto di cambio euro-dollaro opera a favore della valuta europea, è necessario interrogarsi sulle ragioni strutturali che continuano a determinare l'incremento del prezzo della benzina e degli altri derivati dal petrolio;

l'incremento patologico del prezzo dei prodotti petroliferi testimonia, infatti, la presenza di comportamenti speculativi, favoriti dai numerosi passaggi commerciali che iniziano con l'estrazione del greggio e terminano con l'utilizzo del carburante;

il problema del contrasto del fenomeno inflattivo e del controllo dell'incremento del prezzo del barile di petrolio sta assumendo un rilievo centrale anche in ambito internazionale. L'ultimo G8 dei Ministri delle finanze, svoltosi ad Osaka nel giugno 2008, si è chiuso sottolineando che i rincari delle materie prime pongono una minaccia seria alla crescita economica globale, senza tuttavia individuare alcun piano di azione per contrastare in modo concreto, ossia attraverso alcune forme di controllo o indirizzo, le turbolenze sui mercati petroliferi o su quelli valutari;

il G8 di Osaka ha, in particolare, soffermato l'attenzione sull'esigenza di effettuare uno studio approfondito «dei fattori reali e finanziari alla base del recente balzo dei prezzi del petrolio e delle materie prime, e sugli effetti sull'economia globale», affidando tale incarico al Fondo monetario internazionale e all'Agenzia internazionale dell'energia;

la Commissione europea ha affrontato nel mese di giugno 2008 il problema, nel tentativo di formulare risposte politiche adeguate ad attenuare gli effetti dell'aumento mondiale dei prezzi dei combustibili. In particolare, il collegio dei commissari ha proposto misure per la promozione dell'efficienza energetica a livello aziendale e familiare ed ha avanzato un impegno a presentare proposte sulla trasparenza delle scorte petrolifere commerciali entro la fine dell'anno. La Commissione ha inoltre invitato gli Stati membri a prendere iniziative a breve termine per sostenere le fasce più povere della popolazione;

gli ultimi dati diffusi dall'Istat confermano che l'inflazione ha segnato un incremento del 3,8 per cento nel mese di giugno, portandosi così ai massimi livelli dal luglio 1996. I beni che hanno registrato un maggiore incremento sono i prodotti alimentari ed i carburanti; in questo settore, i prezzi sono infatti aumentati su base mensile dello 0,4 per cento. Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli abitazione, acqua, elettricità e combustibili (7,2 per cento), trasporti (6,9 per cento) e prodotti alimentari e bevande analcoliche (6,1 per cento);

in questo contesto, chi soffre particolarmente del generale movimento a rialzo dei prezzi di beni fondamentali sono le famiglie e, in particolare, quelle a reddito fisso, che rischiano di vedere compresso il pro-

prio potere d'acquisto (nonché il proprio tenore di vita), con effetti negativi anche sul ciclo economico per l'indebolimento della domanda interna;

nella XV Legislatura, con l'articolo 2, commi 196-203, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), è stata introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi praticati ai consumatori finali. In particolare, si è attribuito a ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura il compito di rendere noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali. Si è inoltre istituita presso il Ministero dello sviluppo economico la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico), cui è deputato il compito di sovrintendere alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli «uffici prezzi» delle Camere di commercio, nonché ai competenti uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nella Legislatura in corso sono già state adottate misure tempestive volte a contrastare l'andamento del fenomeno inflattivo, nel tentativo di recuperare potere di acquisto a favore, in particolare, delle famiglie;

con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, si sono inoltre ridefinite le funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, attribuendo a tale figura, in particolare, il compito di analizzare le segnalazioni ritenute meritevoli di approfondimento. Si è inoltre specificata la possibilità per il Garante di convocare le imprese e le associazioni di categoria interessate al fine di verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, per la Legislatura in corso, un organismo di acquisizione di dati ed informazioni e di studio che possano consentire al Senato di assumere una funzione propositiva, di stimolo ed impulso, sia nell'elaborazione di proposte legislative che per affrontare a livello nazionale ed internazionale le tematiche di cui in premessa;

valutata l'opportunità di attribuire al citato organismo in particolare compiti di:

a) analisi dei fattori congiunturali e strutturali che sono all'origine dei rincari dei prezzi dei prodotti intermedi e finali al fine di mitigare le anomalie che detti aumenti possono produrre sul sistema produttivo, con particolare riferimento ai prodotti energetici;

b) acquisizione di elementi informativi, anche su base regionale, sull'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità all'origine degli stessi e in ciascuna fase della filiera produttiva;

c) elaborazione di proposte volte ad attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi dei prodotti energetici e dei beni di largo consumo sulle famiglie a basso reddito;

d) svolgimento di indagini sull'andamento in borsa del prezzo del petrolio, nonché sulle transazioni internazionali al fine di venire a conoscenza di eventuali speculazioni, pregresse e future,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti. L'Ufficio di Presidenza è composto, oltre che dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, eletti dalla Commissione tra i suoi membri. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero. Per il raggiungimento di queste finalità essa può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea – tra cui una relazione annuale – ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento. La Commissione ha durata triennale e può essere rinnovata.

Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 157, comma 3, del Regolamento, in materia di occupazione

(1-00024 *p. a.*) (24 settembre 2008)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, TREU, NEROZZI, ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, BONDELLI, GHEDINI, ICHINO, PASSONI, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCO, BONINO, BOSONE, BRUNO, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE CASTRO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, D'UBALDO, FILIPPI Marco, FIORONI, FISTAROL, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GASBARRI, GIARETTA, GRANAIOLO, GUSTAVINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARIANO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARI-TATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MILANA, MOLINARI, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, PAPANIA,

PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, RUSCONI, RUTELLI, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TOMASELLI, TONINI, VERONESI, VILLARI, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZAVOLI. – Il Senato,

premessi che:

la crisi finanziaria mondiale, la bassa crescita del Prodotto interno lordo e le perduranti difficoltà economiche stanno non solo pregiudicando le possibilità di ripresa e di creazione di nuova occupazione nel nostro Paese, ma ormai anche aggravando la precarietà e instabilità di un numero elevatissimo di posti di lavoro esistenti, mettendo a rischio interi comparti produttivi e vaste aree del territorio, in particolare nel Mezzogiorno;

ad evidenziarlo sono, tra gli altri, i dati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) relativi al ricorso alla cassa integrazione, che segnalano un aumento del 5,74 per cento nel primo semestre del 2008. In particolare, nel periodo indicato la cassa integrazione straordinaria ha fatto registrare un incremento dell'1,59 per cento, per un totale di circa 53 milioni di ore, mentre la cassa integrazione ordinaria è cresciuta addirittura del 15,41 per cento, per un totale di circa 25.700.000 ore;

i settori maggiormente interessati da tale fenomeno sono risultati il commercio, che ha totalizzato un aumento della cassa integrazione del 122,44 per cento, il settore del legno con una crescita del 111,64 per cento, l'estrazione di minerali con il 79,62 per cento, il settore delle pelli e del cuoio con il 48,08 per cento, il settore dei trasporti e delle comunicazioni con il 44,40 per cento;

traducendo il totale delle oltre 78 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria utilizzate nel primo semestre del 2008 in numero di lavoratori totalmente assenti dalla produzione nello stesso periodo si raggiunge la cifra di oltre 75.000 operai e impiegati;

nonostante la grave situazione di crisi occupazionale già in atto nel Paese, il Documento di programmazione economica e finanziaria triennale presentato al Parlamento dal Governo nel luglio 2008 non conteneva alcuna indicazione di politiche per lo sviluppo, né prevedeva misure strutturali idonee a contrastare la crisi occupazionale e sostenere il potere d'acquisto di pensioni e salari;

la manovra finanziaria triennale, approvata contestualmente, ha semmai aggravato il quadro economico generale con misure – di carattere manifestamente recessivo – orientate ad una riduzione degli investimenti pubblici senza precedenti, per ampiezza ed estensione pluriennale, rispetto alle manovre finanziarie recenti, e ad un taglio generalizzato di comparti di spesa cruciali per la salvaguardia dei livelli delle prestazioni pubbliche in favore dei cittadini;

la mancanza di incisive politiche occupazionali e di sostegno a salari e pensioni è tanto più grave in quanto si segnala un'allarmante impena dell'inflazione al consumo, per di più caratterizzata da forti differenziazioni territoriali. A fronte di un'inflazione reale che ha raggiunto il 4,1

per cento su scala nazionale ad agosto 2008, al Sud e nelle isole si è toccata nello stesso periodo la punta del 4,4 per cento; e la perdurante crescita dei prezzi lascia supporre un netto peggioramento degli indicatori per i mesi futuri;

considerato che:

alcuni comparti industriali registrano a tutt'oggi situazioni di crisi suscettibili di determinare a breve termine licenziamenti collettivi di notevoli proporzioni. Tra gli altri, in particolare, si segnalano: il settore del trasporto aereo, per effetto della crisi di Alitalia che a tutt'oggi espone al rischio di espulsione oltre 7.000 lavoratori; il settore automobilistico, che nel mese di agosto ha registrato un calo pari al 26,7 per cento rispetto all'anno precedente, con possibili ripercussioni occupazionali a breve termine; il settore ferroviario, nel quale – in conseguenza dell'annunciata introduzione del «conduttore unico» – potrebbero determinarsi circa 6.000 esuberi; il settore delle comunicazioni, che vede in atto il processo di ristrutturazione di Telecom, con il possibile licenziamento di almeno 5.000 lavoratori su 58.000, e la riorganizzazione di Poste italiane, per la quale si prospettano circa 2.000 esuberi; il settore chimico, interessato dalla crisi del Petrolchimico di Marghera; l'industria degli elettrodomestici, colpita pesantemente dalle crisi delle società Electrolux e Antonio Merloni;

per ciascuno di questi fronti di crisi, l'impatto in termini occupazionali si estende alle imprese dell'indotto, con un effetto moltiplicatore dei posti di lavoro persi stimato addirittura in tre ad uno per i principali settori. In tal senso, il volume effettivo della contrazione occupazionale derivante da ciascuna crisi aziendale deve ritenersi in molti casi quadruplicato rispetto al numero degli esuberi in gioco, con pesante aggravamento del bilancio complessivo;

a risentire del peggioramento della congiuntura internazionale e della perdurante stagnazione economica nazionale è anche il settore dei servizi, in particolare il commercio e il turismo, colpiti rispettivamente dalla contrazione dei consumi delle famiglie e dalla crisi globale del trasporto aereo conseguente all'aumento del prezzo dei carburanti e, su scala nazionale, dalla crisi di Alitalia;

analoghe preoccupazioni suscita la situazione del pubblico impiego, in relazione alle politiche di riduzione della spesa per il personale annunciate dal Governo. Oltre al settore scolastico, per il quale si profilano circa 87.000 esuberi di personale docente e 42.000 di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) solo per effetto delle misure proposte dal ministro Gelmini, sono a tutt'oggi esposti al rischio di espulsione circa 240.000 lavoratori, per un totale di almeno 370.000 precari della pubblica amministrazione, che pure avevano in larga parte maturato una legittima aspettativa di stabilizzazione a seguito delle misure approvate dal Governo Prodi e poi revocate in via di fatto dall'attuale Governo,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, combattere la precarietà del lavoro e incentivare l'inclusione dei soggetti oggi sottorappresentati, con particolare riferimento:

alle donne, attraverso il rafforzamento degli strumenti di conciliazione fra lavoro e vita personale, l'introduzione di un credito fiscale *ad hoc* per le lavoratrici madri – subordinate, autonome o parasubordinate – e l'estensione della rete dei servizi all'infanzia; agli ultra cinquantenni, attraverso incentivi al prolungamento dell'età pensionabile e benefici fiscali alle imprese che li assumono; ai giovani, per mezzo del potenziamento degli obblighi/diritti di formazione, a partire dalla formazione di base fino a quella professionale e continua, nonché dell'arricchimento dei contenuti formativi dell'apprendistato;

a potenziare il sistema degli ammortizzatori sociali, estendendolo a tutte le forme di lavoro, anche atipiche, nell'ambito di un processo di unificazione delle tutele e dei diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, che preveda anche la progressiva parificazione degli oneri sociali;

infine, ad operare per la massima apertura possibile del tessuto produttivo nazionale agli investimenti stranieri, attivandosi per attirare in Italia il meglio dell'imprenditoria mondiale, che può apportare nuova linfa alla nostra economia, incrementare la domanda di lavoro e valorizzare il lavoro degli italiani anche nei settori nei quali le nostre imprese non raggiungono livelli di eccellenza sul piano internazionale.

Mozione in materia di costo della vita e retribuzioni

(1-00026) (testo 2) (02 ottobre 2008)

MAURO, BRICOLO, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

appare evidente dall'esame dei dati statistici dell'ISTAT pubblicati negli anni più recenti che il costo della vita ha subito un aumento generalizzato in tutto il territorio nazionale, gravando ancora di più sulla condizione economico-sociale critica che si rileva costantemente da molto tempo;

a subire le conseguenze più deleterie di questa situazione sono le famiglie italiane che arrivano a coprire le spese mensili con molta fatica, o non ci riescono affatto, indebitandosi e passando così nella fascia sociale della povertà;

l'ISTAT evidenzia come la percentuale delle famiglie che non arrivano, o arrivano alla fine del mese con difficoltà, sia aumentata in alcuni casi di tre/quattro punti percentuali negli ultimi tre anni e soprattutto nelle regioni del Nord;

diminuendo la capacità di risparmio delle famiglie, diminuisce parallelamente il loro potere di acquisto e la loro potenzialità ad accedere sia

ai consumi essenziali sia anche a consumi che migliorerebbero la qualità della vita;

secondo uno studio elaborato da «Il Sole-24 Ore» basato sulla media ponderata delle rilevazioni dell'ISTAT sul costo della vita nelle province italiane (nei settori alimentare, abbigliamento e arredamento), riportando le retribuzioni previste dai contratti nazionali di sette categorie, si nota come la differenza aritmetica fra i livelli minimi e massimi del costo della vita nei venti capoluoghi risulti pari al 37 per cento, corrispondente a una differenza fra il Nord e il Sud di circa tre mensilità;

la situazione non è identica in tutte le province, come si comprende facendo dei rapidi raffronti sulla base di quanto rivelano i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello sviluppo economico: prendendo ad esempio il prezzo medio al chilo del pane, bene di consumo di primissima necessità, si rileva come siano palesi alcune differenze: a Venezia attualmente è pari a 3,78 euro al chilo, a Firenze 1,86 euro e a Bari 2,40 euro, determinando in modo ineguale ricadute sui bilanci familiari. Così il prezzo medio al litro del latte in polvere per neonati, altro bene essenziale, è di 16,68 euro a Firenze, di 21,90 euro a Palermo e di 23,32 euro a Bari. Ancora più marcate sono le differenze con altre città della euro-zona: a Milano, per esempio, si paga circa 34 euro al chilogrammo contro i 18 di Parigi e i 16 euro di Bonn, come sostiene il Movimento nazionale dei liberi farmacisti. Un altro esempio esplicativo è quello riferibile al consumo di carburante per riscaldamento: anche se il prezzo di questo prodotto varia minimamente sul territorio nazionale, variano, invece, e in modo rilevante, i consumi rispetto alle esigenze climatiche. Sempre secondo i risultati dell'ISTAT l'energia è aumentata del 12,9 per cento, gli alimentari del 5,7 per cento, il pane del 12,9 per cento e la pasta del 24,7 per cento in pochi anni. Nuovi rincari di luce e gas sono stati comunicati in questi giorni dall'Autorità per l'energia e, purtroppo, sulla spesa annua delle famiglie graveranno ulteriori uscite per 65 euro;

a fronte di ciò, il rapporto del CENSIS per il 2007 mostra che i redditi reali familiari crescono in misura ridotta (con un tasso annuo pari al +0,5 per cento) e per il prossimo biennio saranno di poco superiori all'1 per cento. Cresce, invece, l'incidenza sui consumi delle spese per l'abitazione, passate, nel periodo 1996-2006, dal 20,6 per cento al 26 per cento, attestandosi al 31 per cento se vi si includono le spese per energia e combustibile. 2,4 milioni di famiglie hanno un mutuo a carico che comporta un esborso medio annuo di 5.500 euro, pari a circa il 14 per cento della propria spesa. Per oltre 622.000 famiglie con una spesa media mensile fino a 2.000 euro il peso del mutuo sale a quasi il 27 per cento della propria spesa totale e per i giovani che vivono da soli al 19,2 per cento. Il ricorso al credito al consumo è passato da circa 48 miliardi di euro del 2002 a oltre 85,6 miliardi di euro del 2006, con un incremento del 78 per cento;

le fonti ISTAT per l'anno 2006 dall'analisi dei livelli e del comportamento di spesa sul territorio evidenziano che si conferma l'ormai

nota differenza tra la spesa per consumi delle famiglie del Nord e quella delle famiglie residenti nel Mezzogiorno. In particolare, il valore di spesa più basso si osserva nelle Isole (1.839,41 euro al mese), immediatamente seguito da quello del Sud (2.009,21 euro); i valori più alti si rilevano nel Nord-est (2.859,61 euro al mese), e nel Nord-ovest (2.736,32 euro);

vi sono differenze di spesa rilevanti fra le varie province anche per ciò che riguarda l'acquisto di immobili, fattore determinante per la formazione di nuovi nuclei familiari, data la natura di bene primario che la nostra gente attribuisce all'abitazione. Secondo i dati forniti nei mesi scorsi dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono 530.000 le famiglie che si trovano in difficoltà nel pagare la rata del mutuo e di queste 110.000 sono a rischio insolvenza. Come dimostrano studi recenti di settore effettuati dalla Confedilizia, da una parte assistiamo ad un'offerta immobiliare che cresce nei segmenti di minor qualità e dell'usato meno costoso, dall'altra registriamo una domanda che non è più in grado di accedere al segmento medio-basso del mercato. In sostanza, nonostante una generalizzata diminuzione dei prezzi degli immobili, le famiglie che possono permettersi l'acquisto della prima casa sono in numero sempre minore e ciò vale per tutto il Paese, ma con un incremento del fenomeno nel Nord Italia, soprattutto nelle zone periferiche delle grandi aree metropolitane. Oltre ai dati relativi, dunque, agli acquisti, bisogna prendere in considerazione anche l'incidenza della spesa media per il pagamento degli affitti che nel 2006 era pari a 340 euro mensili sul territorio nazionale, compendiando importi medi più modesti nel Mezzogiorno (266 euro), nel Nord (372 euro) e più elevati nel Centro (393 euro);

inoltre, negli ultimi due anni gli importi medi degli affitti sono aumentati del 10,6 per cento e, come afferma il Sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari (SUNIA), sono doppi a Milano rispetto a quelli di Bari. Così, per alcune categorie e, segnatamente, per i giovani, l'accesso all'alloggio sembra però essere divenuto più difficile in qualsiasi forma, spingendo a procrastinare anche il processo di costituzione di nuovi nuclei familiari;

secondo l'OCSE i salari e le pensioni in Italia sono inferiori del 20 per cento rispetto alla media nell'Unione europea, mentre il loro potere di acquisto è più basso di 22 punti percentuali rispetto al valore massimo su scala mondiale. A tal fine sono certamente utili i provvedimenti economici predisposti dall'attuale Governo per aiutare le famiglie dei lavoratori, ma, tuttavia, è opportuno introdurre un meccanismo contrattuale che tenga conto del reale costo della vita nelle diverse province. Da quando infatti, nel 1992, fu abolita la scala mobile come strumento automatico di adeguamento delle retribuzioni all'aumento dell'inflazione non vi sono stati altri elementi regolatori che abbiano mantenuto il rapporto stipendi/costo della vita in equilibrio o che abbiano cercato di porre rimedio alle differenze esistenti nelle diverse realtà territoriali;

dai dati sopra esposti risulta evidente che vi sono delle disuguaglianze fra le province e che per favorire lo sviluppo socio-economico occorre introdurre degli strumenti di regolazione degli aumenti retributivi

che seguano di pari passo l'aumento del costo della vita. Questa è ormai una misura urgente e non ulteriormente rinviabile se non si vuole rischiare un impoverimento generalizzato del Paese;

è necessario introdurre un principio nella contrattazione per il personale della pubblica amministrazione, nella convinzione che possa servire da esempio e da volano per una riforma in senso territoriale della contrattazione nel settore privato. Il contratto nazionale dovrebbe definire la normativa minima di tutela del lavoratore e i minimi retributivi;

l'attuazione della riforma dello Stato in senso federale rende indispensabile legare parte dello stipendio al reale costo della vita in ogni provincia, garantendo il mantenimento di uguali diritti per tutti i lavoratori e lo stesso potere d'acquisto nelle diverse realtà provinciali;

in assenza di un intervento mirato a rivedere l'attuale struttura della contrattazione, superando dogmi e veti strumentali da parte dell'opposizione e di quelle organizzazioni sindacali impegnate nella difesa ad oltranza di un modello centralista di contratto non più in grado di tutelare gli interessi dei lavoratori, il rischio concreto è quello di un ulteriore impoverimento delle famiglie e una riduzione della capacità di spesa e di risparmio con evidenti ricadute negative sulla ripresa dell'economia del Paese,

impegna il Governo:

a svolgere indagini e ad elaborare gli indicatori atti a rilevare in maniera sistematica l'indice medio del costo della vita su base nazionale, con la relativa suddivisione su base provinciale;

ad attivare le procedure necessarie affinché venga riformato l'attuale sistema di contrattazione nazionale del pubblico impiego, in modo che le retribuzioni dei dipendenti siano commisurate al costo medio della vita nelle province in cui i pubblici dipendenti svolgono la loro attività lavorativa, adeguando automaticamente al rialzo le retribuzioni dei dipendenti che operano nelle province in cui l'indice di costo medio della vita appare superiore a quello nazionale.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Caselli, Ciampi, Cursi, Davico, Giordano, Longo, Mantica, Mantovani, Martinat, Menardi, Pera, Pisanu, Poli Bortone, Ramponi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianconi, per attività della 12ª Commissione permanente; Bianco, De Gregorio e Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (1082)

(presentato in data 06/10/2008);

Derivante da stralcio art. 1, 2, 4, 14, da 19 a 21, da 25 a 30, da 33 a 36, da 40 a 64, 68 e 69, da 71 a 75 del DDL C.1441

C.1441-BIS approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro difesa

Ministro giustizia

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (1072)

(presentato in data 02/10/2008);

Ministro affari esteri

Ministro beni e att. cult.

Ministro difesa

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1073)

(presentato in data 02/10/2008);

Ministro affari esteri

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea, relativa alla mutua assistenza ed alla cooperazione tra le Amministrazioni doganali, con allegati, fatta a Bruxelles il 18 dicembre 1997, nonchè norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1074)

(presentato in data 02/10/2008);

senatori Sciascia Salvatore, Fontana Cinzia Maria, Vaccari Gianvittore, Costa Rosario Giorgio, Lannutti Elio

Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2008 (1075)

(presentato in data 02/10/2008);

senatori Casson Felice, Della Seta Roberto

Disposizioni in materia di tutela penale dell'ambiente (1076)

(presentato in data 02/10/2008);

senatore Scanu Gian Piero

Istituzione della funzione di revisione interna nelle pubbliche amministrazioni (1077)

(presentato in data 03/10/2008);

Ministro politiche europee

(Governo Berlusconi-IV)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 (1078)

(presentato in data 06/10/2008);

Ministro giustizia

Ministro pari opportunità

(Governo Berlusconi-IV)

Misure contro la prostituzione (1079)

(presentato in data 06/10/2008);

Ministro giustizia

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Ministro politiche europee

(Governo Berlusconi-IV)

Delega al Governo per il riordino, l'attuazione e l'adeguamento alla vigente normativa comunitaria, delle disposizioni in tema di precursori di droghe (1080)

(presentato in data 06/10/2008);

senatori Bruno Franco, De Sena Luigi, Bianchi Dorina, Mazzuconi Daniela

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dell'Area della Magna Grecia (1081)

(presentato in data 06/10/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1^a e 2^a riunite

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (1072)

previ pareri delle Commissioni 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 03/10/2008);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Sciascia Salvatore ed altri

Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2008 (1075)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 07/10/2008).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 6 ottobre 2008, la 5^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Caforio ed altri.

– «Norme sull'accesso professionale dei laureati in scienze motorie» (796), già deferito, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente.

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 3 ottobre 2008, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento, è stata deferita in sede referente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Filippi ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle concessioni autostradali» (*Doc. XXII, n. 9*), previo parere della 1^a e della 5^a Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annunzio

In data 3 ottobre 2008, la 10^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in merito ai prezzi dei prodotti petroliferi, anche con riguardo ai costi per l'energia elettrica ed il gas.

In data 3 ottobre 2008, la 11^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Agenzie del lavoro.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 2 ottobre 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto interministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa dell'ex Ministero del commercio internazionale per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (38).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 ottobre 2008.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 30 settembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2007 e al primo quadrimestre 2008 (*Doc. CCVIII*, n. 7).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 26 settembre 2008, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, la «Relazione sullo stato della Pubblica Amministrazione per l'anno 2007» (*Doc. XIII*, n. 1-*ter*).

Il predetto documento – che, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 29 marzo 1983, n. 93, costituisce un allegato alla «Relazione previ-

sionale e programmatica per l'anno 2009» (*Doc. XIII, n. 1*), già annunciata all'Assemblea nella seduta del 25 settembre 2008 – è stato trasmesso alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26, 29 e 30 settembre, nonché 1^o ottobre 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Bruno De Santis, Roberto Cecchi, Carla Di Francesco, Pietro Graziani, Mario Guarany, Antonia Pasqua Recchia, Francesco Prosperetti, Luciano Marchetti e Laura Napoleone, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Gianfranco Cuccia, Alfonso Maria Palermo e Valeria Vaccaro, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Ernesto Somma, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettere in data 10 settembre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

di un membro del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per i combustibili in S. Donato Milanese (n. 6);

di due membri del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano (n. 7);

di un membro del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma (n. 8).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 settembre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Giandonato Morra a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 9).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Con lettere in data 19 e 23 settembre 2008, sono pervenute – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le co-

municazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società ed istituti:

Alitalia S.p.A.;
Cinecittà Holding S.p.A.;
Rete ferroviaria italiana S.p.A.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 1° ottobre 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione relativa al conferimento di un incarico di consulenza nell'ambito dell'Ufficio di diretta collaborazione del Ministro.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 19 settembre 2008, ha inviato il testo di quindici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 1° al 4 settembre 2008:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Uzbekistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*Doc. XII, n. 123*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*Doc. XII, n. 124*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Tajikistan, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'Unione europea (*Doc. XII, n. 125*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla pesca e l'acquacoltura nel contesto della gestione integrata delle zone costiere in Europa (*Doc. XII, n. 126*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente;

una risoluzione su una strategia coordinata volta a migliorare la lotta contro la frode fiscale (*Doc. XII, n. 127*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla parità tra le donne e gli uomini (*Doc. XII, n. 128*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini (*Doc. XII, n. 129*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane (*Doc. XII, n. 130*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla valutazione delle sanzioni UE in quanto parte delle azioni e delle politiche della UE in materia di diritti dell'uomo (*Doc. XII, n. 131*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla mortalità materna in vista dell'evento di alto livello sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che si terrà il 25 settembre 2008 (*Doc. XII, n. 132*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 12ª Commissione permanente;

una risoluzione sul commercio dei servizi (*Doc. XII, n. 133*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente;

una risoluzione su una politica europea dei porti (*Doc. XII, n. 134*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente;

una risoluzione sul trasporto di merci in Europa (*Doc. XII, n. 135*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla valutazione intermedia del piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 (*Doc. XII, n. 136*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle esecuzioni capitali in Iran (*Doc. XII, n. 137*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Compagna ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00030 dei senatori Gasparri ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Mazzuconi, Chiti, Pignedoli, Passoni, Baio, Armato, Di Girolamo Leopoldo, Pinotti, Serra e Marinaro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00265 dei senatori Maritati ed altri.

Mozioni

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Giancarlo, VERONESI, VITA, ZAVOLI, SOLIANI, BASTICO, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIIO, BASSOLI, BARBOLINI, BERTUZZI, BIANCHI, BIONDELLI, BLAZINA, BUBBICO, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CHITI, DELLA MONICA, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, FILIPPI Marco, FIORONI, FONTANA, GALPERTI, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MARINARO, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, MERCATALI, MONGIELLO, MUSI, NERROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PROCACCI, RANUCCI, SANGALLI, SANNA, SERRA, STRADIOTTO, TOMASELLI. – Il Senato,

premessi che:

in queste settimane il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, onorevole Gelmini, nell'illustrare una serie di provvedimenti di riforma della scuola – dai contenuti in realtà del tutto estranei ad un'effettiva volontà riformatrice – ha sottolineato la necessità di migliorare la qualità della scuola, di valorizzare la qualità dell'insegnamento e di restituire spazio al merito sia per i docenti che per gli studenti;

nella XV Legislatura, il Governo Prodi, proprio riconoscendo il ruolo essenziale della formazione dei docenti, aveva rifinanziato, con le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa previsto dalla legge n. 440 del 1997, prevedendo lo stanziamento di 180 milioni di euro per l'anno 2007 e di circa 190 milioni per ciascuno degli anni 2008-2010;

nella XV Legislatura era stato altresì rafforzato il ruolo della Direzione generale per lo studente, istituita presso il Ministero della pubblica istruzione, con l'importante compito di rafforzare l'orientamento, l'integrazione sociale, la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica,

nonché la promozione ed il sostegno della partecipazione dei giovani per l'esercizio della cittadinanza;

considerato che:

il decreto-legge n. 112 del 2008 (la cosiddetta «manovra d'estate»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, per un verso – all'articolo 63, comma 3 – ha aumentato di 200 milioni di euro, per il 2008, l'importo del «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche» e, per altro verso, all'articolo 64 ha previsto la riduzione, da realizzarsi nel triennio 2009-2011, di più di 87.000 insegnanti (pari al 10 per cento delle cattedre ed al 7 per cento della spesa complessiva) e di circa 42.500 unità di personale amministrativo tecnico e ausiliario (pari al 17 per cento della dotazione organica), con ciò realizzando economie di spesa per circa 3,2 miliardi di euro a partire dal 2012;

in Italia la spesa pubblica per il comparto scolastico rimane significativamente inferiore alla media europea e le unità di personale oggi considerate dal Ministro eccedenti rispondono all'esigenza di garantire l'istruzione anche nei piccoli comuni, nelle isole minori, nelle comunità montane ed agli alunni diversamente abili;

l'innalzamento di un punto percentuale del rapporto alunni/docenti (oggi in Italia è di 8,9 allievi per docente) entro quattro anni, motivato con l'esigenza di «un accostamento di tale rapporto ai relativi *standard* europei» penalizzerà soprattutto la scuola primaria, in cui si concentra il 34,7 per cento dei posti tagliati, seguita dalle scuole superiori (29,5 per cento);

logiche e drammatiche conseguenze saranno l'innalzamento del numero minimo di alunni per formare le classi, a discapito quindi dell'attenzione destinata ad ogni singolo alunno, e la chiusura di scuole al di sotto di una determinata soglia, situate soprattutto nelle aree di montagna e nelle piccole isole, con il risultato di colpire i territori più deboli;

i Capigruppo di PD, PDL e Lega Nord in 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, già nel mese di luglio 2008, hanno ripetutamente chiesto un'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, con riguardo all'entità e sostenibilità dei tagli previsti per scuola e università e vincolati dalla relativa clausola di salvaguardia;

inoltre, il paventato ritorno al maestro unico, previsto dal decreto-legge n. 137 del 2008, comporterà una riduzione dell'orario del tempo scuola (ventiquattro ore complessive) rispetto all'orario previsto attualmente per le classi affidate a più docenti. Ciò determinerà, inevitabilmente, il taglio del tempo pieno, con tutte le conseguenze che ciò può significare per l'organizzazione familiare e soprattutto per la partecipazione al lavoro delle donne, già tra le più basse in Europa. Inoltre, un esteso ritorno ai doposcuola privati, oltre che un onere aggiuntivo a carico delle famiglie, costituirebbe un generale impoverimento della formazione;

tale piano di riduzione del personale docente, per il quale non è prevista alcuna seria verifica di sostenibilità da parte delle istituzioni scolastiche, non solo compromette i livelli minimi di funzionalità delle scuole, ma si pone, al contrario di quanto annunciato dal ministro Gel-

mini, in stridente contrasto con la necessità di porre alla base dell'insegnamento il criterio del merito, che a sua volta si fonda sul riconoscimento a tutti di una reale opportunità di apprendimento, di formazione e di crescita, ovvero del pieno accesso al diritto allo studio,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie al fine di garantire al personale docente, agli studenti ed alle famiglie una scuola con insegnanti qualificati, che rappresenti per gli studenti e per il Paese un fattore di crescita ed una reale opportunità di formazione ed inclusione sociale;

ad assicurare alle famiglie il mantenimento di un orario scolastico tale da non costituire una penalizzazione per la partecipazione al lavoro delle donne ed, al contempo, un impoverimento della formazione degli studenti;

ad offrire garanzie alle famiglie di alunni disabili o residenti in comuni montani rispetto alle iscrizioni per l'anno scolastico 2009-2010 previste per il prossimo mese di gennaio;

a dare attuazione al piano triennale di assunzione del precariato nel settore scolastico fino a 150.000 unità, previsto dal Ministro *pro tempore* della pubblica istruzione, onorevole Fioroni, nella legge finanziaria per il 2007, alla luce del recente impegno del Ministro ad inserire in queste graduatorie gli iscritti al secondo anno del IX ciclo della Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario;

a valorizzare il ruolo dei mediatori culturali, come previsti nella legge finanziaria per il 2008, stante la necessità più volte espressa di migliorare l'inserimento scolastico dei numerosi alunni extracomunitari che non conoscono la lingua italiana;

a potenziare le risorse e le dotazioni, strumentali e di personale destinate alla Direzione generale per lo studente, al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi e progetti informativi propri della Direzione;

ad illustrare al Parlamento i criteri ed i parametri di valutazione adottati ai fini dell'attribuzione delle risorse stanziare per il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e per il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, al fine di realizzare gli annunciati obiettivi di incremento della qualità dell'insegnamento e di valorizzazione del merito.

(1-00034 *p. a.*)

Interpellanze

MALAN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con il decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, sono stati istituiti i ruoli direttivi, ordinario e speciale, del Corpo di Polizia penitenziaria, articolati in qualifiche con ordini gerarchici e con livelli analoghi a quelli dei corrispondenti ruoli dei commissari della Polizia di Stato;

con il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, si provvede al riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato;

con il decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155, si provvede al riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato, articolati in qualifiche analoghe a quelle dei corrispondenti ruoli della Polizia di Stato;

da otto anni nessun riordino è intervenuto per i ruoli direttivi, ordinario e speciale, del Corpo di Polizia penitenziaria, con ciò determinando una sperequazione tra forze di Polizia ad ordinamento civile;

attualmente i funzionari di Polizia penitenziaria del ruolo direttivo ordinario sono penalizzati rispetto ai colleghi della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato, sia per quanto attiene alla qualifica iniziale nei ruoli, successiva ai corsi di formazione, che risulta di «vice commissario» per la Polizia penitenziaria (parametro stipendiale 133,25) e di «commissario capo» per le altre Forze di Polizia (parametro stipendiale pari a 144,5), sia per quanto concerne gli sviluppi di carriera che consentono ai ruoli direttivi ordinari della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato il raggiungimento del livello apicale (rispettivamente di «vice questore aggiunto» e di «vice questore forestale») attraverso la previsione di un «ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo» per il personale che abbia maturato cinque anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica di commissario capo, laddove per la Polizia penitenziaria la promozione al livello più elevato del ruolo funzionari, di «commissario coordinatore», prevede uno scrutinio per merito comparativo nell'ambito di un ruolo chiuso, con una permanenza complessiva nel ruolo direttivo ordinario di almeno sette anni e sei mesi, con un ritardo minimo, per i più meritevoli, di ben due anni;

simili problematiche, inerenti la qualifica iniziale e gli sviluppi di carriera, investono anche il personale appartenente al ruolo direttivo speciale del Corpo della Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di eliminare la menzionata sperequazione di trattamento giuridico ed economico.

(2-00033)

BIANCO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che gli enti territoriali hanno fatto negli ultimi anni crescente ricorso a strumenti finanziari derivati e a titoli strutturati per la gestione del debito, arrivando ad avere un'esposizione complessiva verso banche italiane e straniere che – sebbene non ancora esattamente conosciuta, secondo quanto denunciato dalla Corte dei conti – deve ritenersi valutabile in decine di miliardi di euro, si chiede di sapere:

se il Governo abbia adottato misure e, in caso affermativo, quali, per valutare l'ammontare effettivo dell'esposizione finanziaria di Comuni, Province e Regioni in strumenti derivati e titoli strutturati e l'entità delle perdite potenziali ad oggi stimabili per ciascun ente territoriale nel medio e lungo periodo;

se non ritenga opportuno disporre l'obbligo di nomina, da parte degli enti interessati, di *advisor* indipendenti, regolarmente autorizzati dalle autorità di controllo ai sensi della direttiva «Markets in financial instruments directive» (Mifid), con l'incarico di definire l'ammontare dell'esposizione e delle relative perdite a tutt'oggi cumulate, nonché di elaborare proposte per il rientro dalle posizioni debitorie;

a tal fine, se non ritenga necessario adottare a livello centrale indicazioni per la selezione degli *advisor* da parte degli enti territoriali, orientate a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse e in particolare a garantire la completa estraneità degli stessi *advisor* alle operazioni di collocamento, distribuzione e raccomandazione dei prodotti e strumenti finanziari sottoposti alla loro valutazione indipendente;

infine, se il Governo non ritenga funzionale agli obiettivi indicati una modifica dell'articolo 62 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, volta a rimuovere il divieto per gli enti territoriali di rinegoziare i contratti relativi agli strumenti finanziari derivati di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e a promuovere l'adozione di misure di rientro dalle rispettive posizioni debitorie, secondo specifici criteri e procedure a tal fine individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(2-00034)

Interrogazioni

BRUNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

dalle indagini svolte dalle autorità giudiziaria nell'ambito dell'operazione di denominata «Black Mountains», sta emergendo lo scenario allarmante di un disastro ambientale di proporzioni vastissime;

dall'inchiesta è risultato che nella provincia di Crotone sarebbero state realizzate scuole, aree di parcheggio, strade, case e opere pubbliche con l'utilizzazione di materiali di scarto industriale, contenenti rifiuti tossici e sostanze cancerogene;

in particolare, parrebbe che ben 350.000 tonnellate di materiali tossici contenenti arsenico, zinco, piombo, indio, germanio, mercurio e altre sostanze tossiche speciali, tutte provenienti dagli scarti e dall'attività degli stabilimenti industriali «Ex Pertusola» di Crotone e ILVA di Taranto, anziché essere trattati in discariche specializzate, sarebbero stati impiegati nell'edilizia attraverso la cessione ad imprese di costruzioni che, a loro volta, li avrebbero utilizzati in lavori edili riguardanti, fra l'altro, alloggi popolari, villette, una banchina portuale, strade;

a seguito di tali accertamenti sono state poste sotto sequestro preventivo dall'autorità giudiziaria ben 18 aree, disseminate in tutto il territorio provinciale di Crotone, e sono state iscritte nel registro degli indagati sette persone;

l'inchiesta giudiziaria in questione ha avuto una gestazione quasi decennale, segnata da ritardi e battute d'arresto per vizi formali e procedurali, quali quelli eccepiti nel 2007 dal Tribunale di Milano, che hanno precluso agli enti locali e alla Regione Calabria l'opportunità di portare in giudizio le loro ragioni in merito alle responsabilità sull'inquinamento del territorio;

la bonifica del sito della Ex Pertusola, così come tutte le attività di bonifica che si sviluppano in Calabria, ricadono direttamente sotto la responsabilità del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, che nomina, fin dal 1997, i Commissari straordinari per l'emergenza ambientale in Calabria con il compito specifico, tra l'altro, di interessarsi della bonifica del sito in questione,

si chiede di sapere:

se risultino fondate le notizie apprese circa le risultanze dell'indagine giudiziaria e in tal caso quali provvedimenti il Governo intenda adottare per favorire la bonifica totale dei siti;

se, nel corso di undici anni di commissariamento per l'emergenza ambientale in Calabria, il Governo abbia mai acquisito notizie o indizi in merito alle attività criminose che secondo l'autorità giudiziaria si sarebbero svolte nei territori in questione;

in particolare, se vi siano evidenze di un coinvolgimento della criminalità organizzata crotonese sia nella vicenda specifica, sia più in generale nelle attività ambientali di natura economica svolte in quel territorio;

se risulti fondata la notizia secondo cui studi specifici, predisposti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, confermino la presenza di arsenico nel mare prospiciente la città di Crotona;

infine, con quali procedure, con quali risorse e in quanto tempo il Governo intenda intervenire per favorire l'immediata rimozione di ogni rischio per la salute dei cittadini della provincia di Crotona e quindi procedere alla completa bonifica dei siti inquinati e alla riparazione dei gravi danni inferti all'ambiente e alla popolazione, tanto più inammissibili in quanto provocati dall'attività decennale di imprese industriali di proprietà e a controllo pubblici.

(3-00271)

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

il 25 agosto 2008, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dottor Luigi Catalano, ha emanato il decreto di riorganizzazione degli uffici dirigenziali;

nell'ambito di tale riorganizzazione, quattro dei sei dirigenti a contratto sono stati rimossi dal loro incarico;

il 25 agosto erano già trascorsi ventuno giorni dall'entrata in vigore (risalente al 4 agosto 2008) del decreto ministeriale 11 aprile 2008, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 2008, e 11 giorni dalla scadenza dei 90 giorni dalla data in cui il Governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento. A parere dell'inter-

rogante, tale provvedimento di rimozione dagli incarichi risulta, quindi, privo dei presupposti giuridici, in quanto alle due scadenze richiamate (entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna e scadenza del termine dei 90 giorni dalla fiducia al Governo), gli interessati non avevano ricevuto nessuna comunicazione relativa alla cessazione del loro incarico e, di fatto, avevano continuato per tacita proroga a svolgere le funzioni loro assegnate;

per quanto attiene, poi, alla rescissione unilaterale dei contratti dei dirigenti interessati, non c'è stata alcuna considerazione per la competenza, il senso di responsabilità, la capacità e l'impegno espressi nello svolgimento del proprio incarico;

i contratti dirigenziali hanno durata triennale, dato il valore riconosciuto alla continuità nel sistema scolastico, e considerata la valutazione positiva concordemente espressa sui dirigenti rimossi, si ritiene pertanto grave, immotivata e incoerente con il principio della valorizzazione del merito l'interruzione del loro contratto, a metà mandato e in prossimità d'avvio dell'anno scolastico;

a Modena, in particolare, la riorganizzazione prevista determina il secondo cambio di dirigenza negli ultimi tre anni;

si valuta negativamente che il provvedimento – tanto rilevante per il sistema scolastico regionale e locale, poiché incide inevitabilmente sull'organizzazione e sulla qualità dell'offerta scolastica, dalla scuola dell'infanzia a quella superiore – sia stato assunto senza alcun raccordo né con i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna né con le autonomie locali. Non solo perché si ritiene che il dialogo e il confronto interistituzionale siano premesse indispensabili per il buon funzionamento del sistema scolastico, ma anche alla luce delle specifiche competenze degli enti territoriali in merito all'edilizia, al sostegno agli alunni con disabilità, ai servizi collegati (mensa, trasporti), ai mediatori culturali per studenti alloglotti, al personale educativo assistenziale. È del tutto evidente che un forte coordinamento nella programmazione tra Uffici scolastici e istituzioni locali vada a vantaggio dell'offerta scolastica e della sua organizzazione,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno ispirato tale provvedimento e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare eventuali danni erariali all'amministrazione, data – ad avviso dell'interrogante – la presunta illegittimità del provvedimento in parola.

(3-00272)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Si chiede di sapere in quali regioni gli ambiti territoriali delle Unità sanitarie locali coincidano con gli ambiti territoriali di gestione dei servizi sociali (art. 11 della legge n. 833 del 1978) e, in particolare, se e quali Regioni abbiano provveduto ad adeguare la delimitazione dei distretti sanitari e di altre unità di servizio in modo che essi coincidano.

(3-00273)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare che le Aziende unità sanitarie locali di Puglia, nell'ambito delle proprie competenze, svolgano tutti i compiti loro assegnati dall'art. 14 della legge n. 833 del 1978, con quali costi, quali strutture e con quale personale;

inoltre, se la Regione Puglia abbia verificato, dopo 18 mesi dalla nomina dei direttori generali delle Aziende, i risultati aziendali conseguiti ed il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 5 dell'art. 3-*bis* del decreto legislativo 502 del 1992 e se intenda procedere alla loro conferma o meno sentito il parere del sindaco come previsto dall'articolo sopra menzionato.

(3-00274)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il territorio della Basilicata è interessato per migliaia di ettari dall'attività di estrazione di idrocarburi;

ad oggi è stata accordata la concessione di coltivazione Val d'Agri, la cui scadenza è fissata al 26 ottobre 2019 e i cui titolari sono Eni (rappresentante unico), per una quota di partecipazione del 60,77 per cento e Shell Italia SpA & P, per una quota di partecipazione pari al 39,23 per cento;

altra concessione rilasciata, ma non ancora attivata, di una certa consistenza, è la concessione denominata «Gorgoglione» i cui titolari sono Total Italia (rappresentante unico) al 50 per cento, Shell Italia & P al 25 per cento e Mobil Oil Italiana al 25 per cento;

considerato che:

sono state presentate altre istanze volte all'ottenimento dell'autorizzazione per l'estrazione di idrocarburi ricadenti nel territorio della Basilicata (Oliveto Lucano, Calciano, Monte Grosso, eccetera);

è utile verificare quante istanze di concessione di coltivazione di idrocarburi e quanti permessi di ricerca sono stati richiesti e accordati e verificare lo stato delle procedure amministrative relative al conferimento dei titoli minerari,

l'interrogante chiede di sapere quante istanze per il rilascio di concessioni alla coltivazione di idrocarburi ricadenti nel territorio della regione Basilicata siano state presentate, quanti permessi di ricerca siano stati accordati, quale sia lo stato delle procedure relative al conferimento dei titoli minerari.

(3-00275)

LATRONICO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Giunta Regionale della Basilicata con delibera n. 1675 del 29 novembre 2007 ha approvato il progetto denominato «Vie Blu», finanziato

con risorse della programmazione comunitaria 200-2013, fondi statali e regionali;

il progetto è finalizzato alla manutenzione del reticolo idrografico e alla riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici della regione Basilicata;

nella realizzazione del progetto sono impiegati oltre 700 lavoratori della società SMA Basilicata, ex lavoratori socialmente utili;

in base all'accordo sottoscritto dalla Regione Basilicata e dalle parti sociali è stato convenuto che i lavoratori sarebbero stati assunti a tempo determinato dai soggetti attuatori del progetto (Province di Matera e Potenza), agli stessi sarebbe stato applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo alla categoria idraulico-forestale e sarebbe stato garantito un salario netto non inferiore a quello già percepito alle dipendenze della SMA Basilicata;

i lavoratori hanno, invece, denunciato la violazione di quanto convenuto in tale accordo;

ad oggi, infatti, nessun contratto individuale di lavoro è stato sottoscritto, si registra la mancanza di qualsivoglia attività legata alla medicina del lavoro, la carenza di automezzi aziendali per il raggiungimento dei cantieri e il peggioramento delle condizioni salariali;

considerato che:

il progetto «Vie Blu» è finalizzato, tra l'altro, al reinserimento professionale dei soggetti beneficiari di ammortizzatori sociali, con particolare riferimento ai lavoratori della SMA Basilicata, il cui destino è stato per anni legato ad una prospettiva di stabilità occupazionale nei fatti negata;

al momento non vi è alcuna certezza sull'effettiva e concreta possibilità di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori che continuano ancora a gravare su risorse pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto denunciato dai lavoratori impiegati nel progetto «Vie Blu»;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per assicurare il rispetto dei diritti dei lavoratori;

se non ritenga doveroso vigilare e assicurare che l'impiego di risorse pubbliche sia legato alla realizzazione di azioni di stabilizzazione occupazionale.

(3-00276)

LATRONICO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

presso il Comune di Canna (Cosenza) risultano impiegate come lavoratori socialmente utili (LSU) 38 persone e altre 10 persone risultano essere impiegate nel progetto del «servizio civile»;

i suddetti lavoratori percepiscono 800 euro mensili a fronte di 30 ore settimanali suddivise in cinque giorni lavorativi;

la gestione e l'organizzazione di tali lavoratori è di competenza dell'amministrazione comunale;

la comunità cittadina necessita di numerosi servizi di pubblica utilità, tra cui il risanamento ambientale, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale, il recupero urbano e la manutenzione, tutti servizi cui non riesce a provvedere integralmente il personale posto alle dipendenze del Comune;

i lavoratori socialmente utili e gli addetti al servizio civile potrebbero essere gestiti in funzione anche della realizzazione dei suddetti servizi di pubblica utilità e potrebbero acquisire (tramite la esperienza lavorativa) una più elevata qualificazione professionale nel settore dei servizi a favore del Comune anche grazie alla loro possibile stabilizzazione, per la quale risulta essere stato fatto un protocollo d'intesa tra il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e la Regione Calabria;

ad oggi sarebbero stati stabilizzati solo cinque lavoratori socialmente utili, pur non essendo chiare le relative procedure e modalità di stabilizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto:

in caso di risposta affermativa, se intenda intervenire al fine di verificare le eventuali disfunzioni e inefficienze relative alla gestione da parte del Comune di Canna dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori impegnati nel progetto del servizio civile;

se intenda intervenire al fine di verificare la sussistenza delle condizioni per stabilizzare i citati lavoratori, anche in considerazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero e la Regione Calabria;

se intenda intervenire al fine di verificare se e quali procedure siano state utilizzate per procedere alla stabilizzazione dei sopradetti soli cinque lavoratori.

(3-00277)

VITALI, GHEDINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

a Bologna, come in tutto il Paese, si stanno moltiplicando le proteste delle famiglie e degli insegnanti nei confronti della reintroduzione del maestro unico e della fine del tempo pieno nella scuola primaria, previste dal decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, attualmente in discussione alla Camera;

le proteste rivestono molteplici aspetti del problema e coinvolgono persone di diverso orientamento politico e sindacale;

di fronte a un movimento di questa vastità e di questa estensione il Governo dovrebbe riflettere sui propri intendimenti e avere la forza di rimmetterli in discussione ascoltando le ragioni della protesta;

a Bologna si registrano invece fatti che acuiscono la tensione, con inviti all'intervento di magistratura e Forze dell'ordine da parte di esponenti politici appartenenti alla maggioranza che, ad opinione degli interro-

ganti, vogliono intimidire irresponsabilmente le famiglie e gli insegnanti impedendo che esprimano la propria opinione;

le forme della protesta rientrano nell'esercizio del diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero sancito dalla Costituzione, senza provocare interruzioni del servizio scolastico;

esse esprimono una legittima apprensione nei confronti degli effetti dei provvedimenti annunciati dal Governo in una provincia nella quale la qualità della scuola di base è ormai considerata come un diritto fondamentale dei cittadini;

il ruolo delle Forze dell'ordine e della magistratura per il rispetto delle regole va esercitato tenendo conto dello stato d'animo della comunità scolastica e della necessità di contribuire a una composizione dei conflitti senza inasprire la tensione,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per tener conto delle ragioni della protesta in atto in tutta la scuola primaria italiana evitando di acuire la tensione e di inasprire il conflitto in corso.

(3-00278)

FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VILLARI, VIMERCATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il 15 agosto 2008 il signor Dante De Angelis, macchinista e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), è stato raggiunto da un provvedimento di licenziamento da parte di Ferrovie dello Stato;

tale provvedimento è stato adottato a seguito delle dichiarazioni rese dallo stesso signor De Angelis in merito ai due incidenti verificatisi a Milano il 14 e il 22 luglio, quando due treni Eurostar si «spezzarono», solo accidentalmente senza provocare vittime. In quell'occasione, il signor De Angelis, nell'esercizio del proprio mandato di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, aveva denunciato una grave e generale condizione di insicurezza dei treni ETR, determinata dall'usura, dalla cattiva manutenzione e dai mancati controlli sulla stessa;

il gruppo ferrovie dello Stato, pur comunicando ufficialmente – attraverso una nota diffusa a seguito del licenziamento del signor De Angelis – che si sarebbe trattato di un mero «errore di manovra da parte del personale», ha comunque fatto sapere di aver richiesto alle ditte costruttrici «di mettere in atto soluzioni tecniche per evitare questo tipo di inconvenienti», con ciò ammettendo la sussistenza di problemi tuttora non risolti;

d'altra parte, il 24 luglio 2008, appena dopo il secondo incidente, l'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato, ingegner Mauro Moretti, al termine della Giunta di Confindustria aveva dichiarato alla stampa di aver «chiamato l'impresa fornitrice Alstom, dicendo che il dialogo fra i due sistemi andava previsto fin dall'inizio», con ciò riconoscendo che se le apparecchiature collocate nelle due motrici di testa e di coda nell'ETR fossero state progettate ed apprestate in modo da comuni-

care tra loro invece di operare autonomamente, i treni non si sarebbero spezzati. Nella stessa occasione, l'amministrazione delegato aveva infine ammesso: «è un fatto progettuale, un piccolo difetto di progettazione»;

considerato che già nel 2006 nei confronti del signor De Angelis era stato adottato un analogo provvedimento di licenziamento, poi ritirato, da parte di Ferrovie dello Stato, in seguito alla denuncia dei rischi derivanti dall'utilizzo del sistema di frenata basato sul cosiddetto «pedale dell'uomo morto»,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia assunto dal gruppo Ferrovie dello Stato tutte le necessarie informazioni per verificare se in relazione alle circostanze che hanno condotto al licenziamento del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, signor Dante De Angelis, vi sia stata da parte dell'azienda la piena osservanza dei diritti sindacali;

se non si ritenga che rientri a pieno titolo tra le attribuzioni e le prerogative proprie del rappresentante dei lavoratori alla sicurezza il diritto-dovere di segnalare anticipatamente ogni possibile elemento di rischio futuro che possa pregiudicare la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori;

in tal senso, se non si valutino le dichiarazioni del signor De Angelis quali una legittima e dovuta segnalazione di rischi attuali e potenziali che, prendendo spunto da un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze anche molto gravi, deve ritenersi esclusivamente orientata a porre con forza all'attenzione dell'azienda la questione della manutenzione, della progettazione e dei controlli sui treni ETR;

infine, se il Ministro in indirizzo abbia intanto accertato quali provvedimenti siano stati adottati dal gruppo Ferrovie dello Stato per eliminare i «difetti di progettazione» dei treni ETR segnalati dall'amministratore delegato ingegner Mauro Moretti e in generale quali soluzioni tecniche e organizzative il gruppo abbia individuato per scongiurare il ripetersi di analoghi episodi e per garantire adeguati *standard* di controllo e sicurezza del servizio ferroviario su tutta la rete nazionale.

(3-00279)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri è il responsabile massimo delle politiche del Governo della Repubblica, e dal Ministro dell'interno dipende l'Arma dei Carabinieri quale forza di polizia generale, che comprende oltre il novantacinque per cento dei suoi compiti e delle sua attività, secondo quanto disposto dalle leggi e dal Regolamento Organico che la disciplinano,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stato o meno il Ministro della difesa a ordinare o a «caldamente raccomandare» al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri la

concessione al carabiniere Margherita Granbassi, del reparto sportivo dell'Arma dei Carabinieri, dell'autorizzazione – peraltro concessa in condizioni analoghe dai vertici di altre Forze di polizia ad appartenenti ad esse – a partecipare alla trasmissione «Anno Zero» in onda sul secondo canale della televisione pubblica, o se si sia trattato di una autonoma decisione del Comando generale, peraltro approvata all'unanimità dal CO-CER dell'Arma, organo centrale di rappresentanza dei carabinieri, inserito nella struttura organica dell'Arma e non sindacato o associazione privata, autorizzazione poi revocata;

se l'indicazione informale da parte del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri dell'ammissibilità della richiesta da parte del carabiniere della messa in aspettativa sia stata data dal Comando generale dell'Arma di sua iniziativa o dietro ordine, suggerimento o richiesta del Ministro della difesa;

se la dichiarazione ufficiale che la concessione dell'aspettativa non avrebbe permesso al carabiniere Granbassi di partecipare alla trasmissione «Anno Zero» sia stata resa, a poche ore dall'inizio della trasmissione stessa, dal Comando generale dell'Arma di sua iniziativa o dietro ordine, suggerimento o richiesta del Ministro della difesa;

infine, se il Governo ritenga che questo comportamento di autorità politiche e ordinarie sia utile per assicurare ai Carabinieri, duramente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nel presidio di polizia del territorio, la necessaria chiarezza dei propri compiti, diritti e doveri.

(4-00621)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – L'interrogante chiede di sapere:

se sia ancora il Ministro dell'interno il responsabile politico della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e l'autorità nazionale di pubblica sicurezza o se queste competenze e attribuzioni siano passate, come sembra, al Ministro della difesa, almeno a titolo di compartecipazione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che l'Arma dei Carabinieri sia ancora essenzialmente un corpo di polizia generale ad ordinamento militare dipendente funzionalmente dal Ministro dell'interno o se, anche per questi suoi primari compiti ed attribuzioni, sia già passata alle dipendenze esclusive del Ministro della difesa;

infine, se ritenga proprio necessaria ed utile questa progressiva «militarizzazione» della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, secondo la concezione professata ormai da molti ufficiali generali, dell'Esercito ed in particolare dell'Arma dei Carabinieri, secondo la quale la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica non sono ormai che una prosecuzione della difesa militare e ai responsabili di questa devono essere conferite competenze ed attribuzioni sul piano sia delle responsabilità politiche che della catena di comando.

(4-00622)

GENTILE, PICCONE, IZZO, SPEZIALI, VICECONTE, GERMON-TANI, TOTARO, MAZZARACCHIO, CALIGIURI, CARRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della legge 17 ottobre 2003, n. 280, la funzione del controllo giurisdizionale sulla giustizia sportiva è stata devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ed alla competenza funzionale del Tribunale amministrativo regionale Lazio in primo grado e del Consiglio di Stato in appello;

nell'ambito degli organi di giustizia di maggior rilievo, ovvero quelli di ultimo grado Federazione italiana giuoco calcio (Figc) e Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) rispettivamente Commissione di garanzia per la giustizia sportiva e Corte di giustizia federale presso la Figc e Camera di conciliazione di arbitro per lo sport presso il Coni (Ccas), risultano prestare attività ben 13 componenti, i quali contemporaneamente svolgono funzioni di magistrato amministrativo presso il Tar Lazio (3 unità) ed il Consiglio di Stato (10 unità), ovvero gli organi giurisdizionali competenti per legge in ordine all'impugnazione degli atti emanati dagli stessi organi di giustizia sportiva;

la statistica di esito positivo per i ricorsi presentati contro Figc e Coni innanzi al Tar del Lazio ed al Consiglio di Stato risulta «anormalmente bassa», ovvero soltanto il 6,94 per cento (a fronte di una media di esiti positivi in tutti gli altri settori pari a circa il 40 per cento);

gli organi giurisdizionali indicati risultano avere un arretrato estremamente rilevante: oltre 160.000 ricorsi pendenti dinnanzi al Tar Lazio, come risulta dalla relazione del Presidente dello stesso Tar Lazio all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 (un numero analogo risulterebbe, a quanto è dato sapere innanzi al Consiglio di Stato, anche se non risultano esistere dati ufficiali a tale riguardo), ritardo cronico che – ai ritmi indicati nella stessa relazione (attivo di circa 2.000 ricorsi ogni anno, considerando un numero di 11.000 ricorsi depositati e di 13.000 ricorsi definiti nell'anno 2007) – necessita di circa 80 anni di lavoro per essere «smaltito» (e che determina, allo stato attuale tempi medi irragionevoli per la definizione dei ricorsi proposti, anche in violazione della cosiddetta «legge Pinto»;

risulta opportuno che i magistrati amministrativi (e soprattutto quelli che svolgono le proprie funzioni presso il Tar Lazio ed il Consiglio di Stato) non siano più nominati come componenti degli organi di giustizia sportiva e che siano revocati coloro che sono stati già nominati in ragione: a) del fatto che, stante l'esistenza di un arretrato estremamente rilevante, è opportuno che i magistrati amministrativi svolgano le proprie funzioni in maniera esclusiva per gli organi giurisdizionali dei quali fanno parte; b) del fatto che il contemporaneo svolgimento di funzioni presso gli organi di giustizia sportiva (soggetto controllato) e gli organi di giustizia amministrativa di Tar Lazio e di Consiglio di Stato (soggetto controllante) possa essere rilevato come inopportuno conflitto di interessi da parte di magistrati della Repubblica (anche alla luce della «anormalmente bassa»

percentuale di esito positivo dei ricorsi giurisdizionali proposti avverso provvedimenti emanati da organi della giustizia sportiva di Figc e Coni), si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che ben 13 componenti del Tar Lazio e di Consiglio di Stato, al tempo stesso, componenti dei più importanti organi di giustizia sportiva di Figc e Coni;

se non si ritenga di segnalare al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa l'opportunità che sia dichiarata l'incompatibilità della funzione giurisdizionale di magistrato amministrativo (in generale o quanto meno in relazione ai magistrati di Tar Lazio e di Consiglio di Stato) con lo svolgimento di ogni incarico presso gli organi dell'ordinamento sportivo.

(4-00623)

TOTARO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

a Firenze, come si apprende dalla stampa locale, sarebbe stata data pubblicità ad una raccolta di firme contro la «Riforma Gelmini» in una classe della scuola elementare «Boccaccio»;

gli insegnanti avrebbero fatto scrivere agli alunni un avviso sul proprio diario, da far leggere ai genitori, con il seguente testo: «Domani pomeriggio sarà visibile presso la custode (all'ingresso della scuola) un documento che richiede il ritiro del decreto Gelmini. In caso di condivisione si prega di apporre la firma: sarà inviato al Ministero dell'istruzione»;

considerato che:

nel corso della precedente esperienza di governo del centro-destra alcune maestre delle scuole elementari fiorentine, insieme ad alcuni politici del centro-sinistra, portarono in piazza gli alunni per protestare contro il Governo Berlusconi;

gli insegnanti hanno un ruolo educativo e formativo e il loro compito non è certo quello di preparare proteste di carattere politico,

l'interrogante chiede di sapere se e in che modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché gli episodi sopra citati, che, a giudizio dell'interrogante, si configurano come una forma di plagio di carattere politico-pedagogico, in quanto utilizzati in maniera palesemente strumentale con pesanti pressioni psicologiche sui piccoli alunni, non abbiano più a verificarsi.

(4-00624)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

il 31 marzo 2005 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato con 11 voti favorevoli e quattro astensioni una risoluzione che demandava la questione delle atrocità commesse nel Darfur alla Corte penale internazionale (CPI);

si tratta di un'iniziativa fortemente voluta dai membri permanenti Francia e Gran Bretagna anche a nome dell'Unione europea e per la prima volta il Consiglio di Sicurezza, tra i cui membri permanenti ve ne sono tre (Russia, Cina e Stati Uniti) che non hanno ratificato lo Statuto di Roma della CPI, ha applicato l'articolo che prevede che il supremo organo dell'Onu possa deferire alla Corte l'esame di crimini commessi nel territorio di un Paese che non ne ha preventivamente accettato la giurisdizione, riconoscendo così alla giustizia penale internazionale esercitata dalla Corte un effettivo ruolo sovranazionale, complementare ai poteri del Consiglio di Sicurezza in materia di sicurezza internazionale;

il 14 luglio 2008, il Procuratore capo della Corte penale internazionale, Luis Moreno-Ocampo, ha chiesto alla camera preliminare competente della Corte di confermare l'incriminazione formale contro il Presidente sudanese Omar al-Bashir per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio in riferimento alla campagna di violenza, stupri e deportazioni ai danni della popolazione del Darfur;

i giudici della Camera preliminare della Corte devono ancora decidere se confermare o meno il mandato d'arresto;

persiste una situazione di generale instabilità determinata dal proseguimento di un conflitto a bassa tensione che vede obiettivo degli attacchi non soltanto la popolazione civile nel Darfur ma anche ritorsioni e vendette da parte delle milizie attive nell'area mirate ai danni degli operatori internazionali, dei funzionari delle Nazioni Unite e dei 9.000 *peace-keeper* di Onu e Unione africana dispiegati in Darfur;

l'articolo 16 dello Statuto di Roma, relativo alla «Sospensione delle indagini o dell'esercizio dell'azione penale» recita: «Nessuna indagine e nessun procedimento penale possono essere iniziati o proseguiti ai sensi del presente Statuto per il periodo di dodici mesi successivo alla data in cui il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione adottata ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, ne abbia fatto richiesta alla Corte; tale richiesta può essere rinnovata dal Consiglio con le stesse modalità.»;

l'Italia è membro a rotazione del Consiglio di Sicurezza fino alla fine del 2008 e che fonti di stampa internazionale imputano a Cina e Federazione russa iniziative diplomatiche volte alla sospensione del procedimento avviato il 14 luglio 2008 dal Procuratore;

la risoluzione 1828 adottata dal Consiglio di Sicurezza il 31 luglio 2008 relativamente al rinnovo del mandato della missione di pace congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione africana nel Darfur (UNAMID) contiene un riferimento alla richiesta dell'Unione africana di sospendere il procedimento avviato dal procuratore della CPI nei confronti del Presidente sudanese Omar Al-Bashir, conformemente all'articolo 16 del Trattato di Roma;

considerato il ruolo da sempre esercitato da tutti i governi italiani dall'inizio degli anni '90 ad oggi relativamente alla promozione della giustizia internazionale,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo relativamente alla paventata sospensione delle indagini sulle presunte responsabilità della più alta carica dello Stato sudanese;

se il Governo ritenga che tale questione debba essere inclusa nell'agenda del prossimo Consiglio affari generali e relazioni esterne.

(4-00625)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

dal 28 giugno 2006 la Repubblica italiana si trova sotto la procedura di infrazione 2006/2131 *ex art.* 226 del Trattato che istituisce la Comunità europea per «non conformità alla direttiva 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici»;

la direttiva 79/409/CEE, cosiddetta «Uccelli», è recepita soprattutto con la legge quadro nazionale n. 157 del 1992 sulla tutela della fauna selvatica e la disciplina dell'attività venatoria;

la procedura di infrazione 2006/2131 è stata accompagnata da un parere motivato, *ex art.* 226 del Trattato CE, composto da oltre 60 punti;

in tale parere motivato si esplicita dettagliatamente come la Repubblica italiana sia carente sotto vari profili in tema di recepimento corretto e corretta applicazione della direttiva «Uccelli», alcuni dei quali particolarmente gravi;

tra i profili di infrazione segnalati dall'Unione europea, molti riguardano l'attività venatoria italiana, come ad esempio: l'abuso o il cattivo uso delle deroghe a cacciare specie protette; la mancata previsione esplicita, nella legislazione italiana, di tutela dei periodi più delicati per la biologia degli uccelli, quali la nidificazione, la riproduzione, la dipendenza dei piccoli e la migrazione; o ancora la mancata previsione esplicita, nella legislazione italiana, dell'impegno da parte dello Stato di attivare tutte le misure necessarie per il mantenimento o il ripristino, per le specie di uccelli, di uno stato di conservazione favorevole;

a due anni e mezzo di distanza dalla sua attivazione, la procedura di infrazione risulta ancora aperta ed anzi prossima ad avviarsi verso l'esito della Corte di giustizia;

ad oggi risultano soddisfatti solo alcuni dei punti di tale procedura, come ad esempio la previsione di tutela, con adeguati criteri, delle Zone di protezione speciale per gli uccelli;

appare alto, e persino prossimo nel tempo, il rischio di condanna della Repubblica italiana da parte degli organi di giustizia comunitaria,

si chiede di conoscere:

quali atti il Ministero in indirizzo stiano ponendo in essere per soddisfare le richieste della Commissione europea e far sì che la procedura sia positivamente risolta;

in particolare, come si intenda attivare un'adeguata tutela dei periodi di nidificazione, riproduzione, dipendenza e migrazione degli uccelli,

sia sotto il profilo formale della previsione legislativa che sotto quello materiale della tutela concreta, effettiva ed efficace;

inoltre, come si intendano attivare tutte le misure necessarie per garantire agli uccelli protetti uno stato di conservazione favorevole, sia sotto il profilo formale della previsione legislativa che sotto quello materiale delle misure concrete.

(4-00626)

RANDAZZO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la legge 8 maggio 1985, n. 205, ha istituito i Comitati dell'emigrazione italiana (Coemit) modificata ed integrata dalla legge 5 luglio 1990, n. 172, che, dopo aver modificato il nome in Comitati degli italiani all'estero (Comites), ne ha ridefinito le funzioni, le strutture amministrative e le dotazioni finanziarie;

i Comitati hanno il compito di promuovere iniziative di carattere sociale e culturale, scolastico e sportivo, nell'ambito della comunità italiana della rispettiva circoscrizione;

inoltre essi cooperano con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani, nonché nella vigilanza sulla questione dei contratti e della sicurezza del lavoro, delle condizioni abitative e scolastiche;

gli stessi hanno altresì funzioni consultive sulle richieste di contributo avanzate ai consolati da associazioni e comitati che operano nella circoscrizione per attività sociali, assistenziali, culturali e ricreative a favore della collettività italiana;

considerato che:

il Comites di Atene è stato regolarmente eletto in base e per effetto della legge istitutiva;

lo stesso Comites è paralizzato da oltre un anno per una scelta deliberata di boicottaggio da parte dei sei consiglieri eletti nella lista Azzurri nel Mondo (Forza Italia) i quali, pur essendo stati ogni volta regolarmente convocati dal Presidente del Comites Angelo Saracini, non si sono mai presentati alle sedute;

è obbligo degli eletti svolgere il mandato assegnato con voto dai cittadini e operare con responsabilità e trasparenza;

la legge n. 286 del 2003 prescrive che la mancata partecipazione immotivata per tre sedute consecutive comporta la decadenza dalla carica, si chiede di sapere:

per quali ragioni le autorità consolari e le autorità diplomatiche italiane in Grecia, nonché gli uffici competenti del Ministero degli affari esteri abbiano ritenuto di non intervenire per due anni, lasciando che un organismo votato dai cittadini e previsto da una legge del Parlamento potesse essere messo nella condizione di non operare attraverso un boicottaggio preventivo ed inammissibile sotto il profilo etico, istituzionale e legislativo;

per quali ragioni le autorità diplomatiche e consolari italiane in Grecia, in applicazione dell'articolo 8 della legge 286 del 2003, non

sono intervenute per deliberare la decadenza dei membri che hanno disertato le sedute per due anni consecutivi;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare in forma urgente e concreta, prevedendo, in caso di impossibilità di altra soluzione, lo scioglimento anche sotto il profilo formale e l'immediata indizione di nuove elezioni, come richiesto dallo stesso Presidente del Comites-Grecia al fine di assicurare in tempi brevi la piena funzionalità di un organo importante per i nostri connazionali residenti in Grecia.
(4-00627)

SANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007), all'articolo 3, ha confermato la possibilità per i contribuenti di destinare una quota del 5 per mille dell'IRPEF a finalità di interesse sociale;

nel 2007 si sono avuti ben 7.720 soggetti esclusi dalle liste relative all'anno 2006, di cui oltre la metà (5.609) per motivi meramente formali quali a titolo di esempio la mancata spedizione entro un termine perentorio della autocertificazione sul possesso dei requisiti di legge e la spedizione di autocertificazione non corredata da valido documento di identità;

analoga situazione rischia di prodursi in relazione alle scelte operate dai contribuenti per l'anno 2008 ed è destinata a perpetuarsi in futuro, con una sostanziale vanificazione dell'intento del legislatore, che ha individuato in termini generali le tipologie di enti (ONLUS, A.P.S. Fondazioni a carattere culturale, associazioni sportive dilettantistiche eccetera), e dei cittadini, che hanno in particolare scelto alcuni enti aventi queste tipologie cui hanno inteso destinare il loro 5 per mille;

le esclusioni meramente formali colpiscono enti che hanno sotto il profilo sostanziale i requisiti di legge per beneficiare del 5 per mille e che sono effettivamente stati prescelti dai cittadini per la loro contribuzione economica;

sotto il profilo giuridico le cause meramente formali di esclusione non sono poste dalla legge ma da un atto amministrativo: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che nel 2006 e nel 2007 fissa la procedura per l'individuazione degli enti beneficiari e per la successiva erogazione;

auspicando che il Governo si prodighi per ampliare la platea degli enti destinatari del 5 per mille in osservanza della volontà popolare espressa dalla legge e delle scelte dei singoli contribuenti,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano giusto ed opportuno eliminare dallo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2008 ogni riferimento a termini di decadenza, consentendo agli enti destinatari del 5 per mille di dimostrare, a richiesta della pubblica amministrazione, il possesso dei requisiti di legge, sanando eventuali errori o lacune durante la fase istruttoria del procedimento amministrativo;

se ritengano di poter intervenire per sanare – con provvedimento di natura regolamentare – eventuali irregolarità formali relative alle procedure di erogazione dei contributi del 5 per mille degli anni 2006 e 2007.
(4-00628)

COMPAGNA, FASANO, PARAVIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la Provincia di Salerno ha appaltato i lavori relativi alla Fondovalle del Calore salernitano;

tale infrastruttura è da ritenersi vitale per riuscire a rompere l'isolamento dell'intera vallata e per promuovere condizioni di sviluppo delle aree interne della provincia di Salerno;

il primo lotto di lavori (da Ponte Calore di Aquara alle Grotte di Castelcivita) è già stato finanziato dalla Provincia, mentre non sarebbe al momento finanziato il secondo lotto (dalle Grotte di Castelcivita allo svincolo autostradale di Campagna);

il completamento della Fondovalle servirebbe da percorso alternativo alla Salerno – Reggio Calabria, (già ipercongestionata) e per evitare in inverno la tratta Sicignano degli Alburni – Buonabitacolo particolarmente impervia e spesso gelata,

si chiede di sapere quali iniziative siano state previste per evitare di registrare l'ennesima opera incompiuta nel Mezzogiorno e soprattutto se il Ministro in indirizzo non ritenga in tal senso necessario ed urgente prospettare il passaggio della suddetta infrastruttura all'Anas, convocando al più presto un tavolo tecnico di coordinamento con gli enti territoriali.
(4-00629)

DELOGU. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

nel comune di Irgoli in provincia di Nuoro (un paese con poco più di 2.000 abitanti) dal marzo 1987 al 3 ottobre 2008 sono stati commessi ben sedici omicidi e trentotto attentati sia dinamitardi che con armi da fuoco;

solo due degli autori degli omicidi sono stati identificati e condannati e per un terzo delitto pare vi sia un indagato;

questa reiterata e costante impunità fa temere che la catena dei delitti possa continuare con ritmi sempre crescenti posto che degli ultimi sei omicidi tre sono stati commessi nel 2006 e tre fra il settembre e l'ottobre 2008;

il Consiglio comunale di Irgoli, dopo aver affermato all'unanimità che «tanto maggiore sarà la latitanza dello Stato tanto più nelle coscienze individuali verrà meno il senso della legalità, lasciando il posto all'inesorabile logica della vendetta personale e privata», ha chiesto «risposte e interventi risolutivi alle Autorità preposte, agli apparati investigativi e all'intero sistema giudiziario»,

l'interrogante chiede di sapere quali idonee ed efficaci iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, vorranno assumere con la massima sollecitudine affinché le forze dell'Arma dei Ca-

rabinieri e della Polizia di Stato operanti nella zona siano opportunamente rinforzate allo scopo, ormai ineludibile, di identificare e di deferire all'autorità giudiziaria gli autori della terrificante catena di delitti e di impedire che questa si perpetui in un futuro più o meno prossimo.

(4-00630)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00272, della senatrice Bastico, sulla rimozione di dirigenti dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00273, della senatrice Poli Bortone, sull'integrazione tra gli ambiti delle Asl e gli ambiti territoriali di gestione dei servizi sociali;

3-00274, della senatrice Poli Bortone, sulle aziende sanitarie locali in Puglia.

Interrogazioni, ritiro di firme

La senatrice Garavaglia ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-00514 dei senatori Lannutti e De Toni.

